

la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli - 11/2009

in Italia

PASSI RITROVATI

Premio "Carlo Castelli"
per la solidarietà
2ª Edizione - Palermo 2009

In copertina:
Premio Carlo
Castelli: raccolta
degli elaborati
premiati al
concorso per i
detenuti.
L'anteprima del
premio letterario a
pag. 14.
Sul prossimo
numero i lavori
premiati



LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXX - n. 11 novembre 2009

Proprietà e Editore
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile Marco F. Bersani

Comitato di redazione
Francesco Canfora, Cesare Guasco, Pier Giorgio Liverani,
Pier Carlo Merlone, Giuseppe Sicari, Paola Springhetti,
Giancamillo Trani (referente per la Campania)

Hanno collaborato a questo numero
Damiano Aresu, Eleonora Dell'Ara, Alessandro Floris,
Renato Marinaro, Claudio Messina, Salvatore Lo Tufo, Luca
Stefanini

Redazione di Roma
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotolito
Adel Grafica srl
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa
Nuova Editrice Grafica srl
Via Colonnello Tommaso Masala, 42 - 00126 Roma
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 10 dicembre 2009

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste per la spedizione il 23 novembre 2009



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali)
si garantisce la massima riservatezza dei dati per-
sonali forniti e la possibilità di richiederne gratuita-
mente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al
trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a:
Società di San Vincenzo de Paoli Via della Pigna,
13/a - 00186 Roma

3 Editoriale

"Non abbiate paura" di Luca Stefanini

2010 - Anno Giubilare Vincenziano

4 Carità e missione

Omelia di Agostino Card. Vallini Vicario Generale del Santo Padre

5 Far nascere Dio nella nostra vita

di padre Gregory Gay C.M.

8 Formazione

Senza radici l'uomo non ha futuro di Alessandro Floris

10 Campagna nazionale

Castagnata in piazza di Salvatore Lo Tufo

La Conferenza "Famiglie": Forma nuova di apostolato

12 Spazio (ai) giovani!

Noi cerchiamo e troviamo... di Damiano Aresu

Un'avventura ricca di contenuti di Eleonora Dell'Ara

14 Tra le sbarre

"Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te"
di Claudio Messina

15 Approfondimenti

Immigrazione: conoscenza e solidarietà di Renato Marinaro
"Il migrante è una persona con diritti inalienabili"

20 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della Redazione Lombarda

24 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta

a cura della Redazione Piemontese

26 La San Vincenzo in Veneto e Trentino

a cura della Redazione Veneta

28 Notizie

dalla San Vincenzo e dal mondo

30 Pensieri & Parole

Come la rosa di Gerico

31 La pagina

Ru486: concluso l'iter della pillola abortiva

VANTAGGI FISCALI PER LE ELARGIZIONI LIBERALI

Le somme versate al **Settore Solidarietà e gemellaggi nel mondo**, Via G. Ziggotti, 15 - 36100 VICENZA sono deducibili, nei limiti di legge, dalla dichiarazione dei redditi, purché i versamenti siano effettuati tramite bollettino di c/c postale o mediante bonifico bancario come sotto riportato:

☐ C/C Postale n. 000014798367
Intestato a Fed. Naz. Soc. S. Vinc. De Paoli ONLUS
IBAN: IT94F 07601 11800 000014798367

☐ Cassa Risparmio del Veneto Ag. Vicenza
Intestato a Fed.Naz.It.ONLUS Soc. S.Vincenzo De Paoli Cons. Naz. It.
IBAN: IT56Z 06225 11820 097743970127

“Non abbiate paura”

La paura è un sentimento irrazionale, che può essere suscitato volontariamente da terzi. Oggi viviamo in un mondo impaurito, in cui i mass media accompagnano per mano la nostra paura, suscitandola e accrescendola. A volte non è neanche del tutto chiaro a chi questa paura gioverà, ma se si ha un po' di lungimiranza e pazienza prima o poi si riesce a capire.

Un bel esempio di paura suscitata ad arte è stata la campagna giornalistica di circa due anni che ogni giorno riportava in cronaca la notizia di qualcuno gravemente morso da cani. Improvvisamente, così come era cominciata, la campagna cessò ed apparentemente oggi nessuno è più morso da un cane. Vi pare possibile? Nel frattempo era stata approvata una legge che prevede l'assicurazione obbligatoria per tutti i proprietari di cani... E gli esempi potrebbero essere infiniti.

Attualmente, tra i bersagli delle nostre paure ci sono indubbiamente gli stranieri. All'interno della rivista troverete un ampio articolo sull'argomento e, dati alla mano, avrete conferma di quanto spesso le nostre sensazioni siano errate e irrazionali.

Ho quasi timore che pensiate che Vi racconti una barzelletta, ma Vi assicuro che è storia vera. Conoscevo una anziana signora che di colpo iniziò ad avere timore degli stranieri e non voleva più uscire di casa. Le domandai l'origine della sua paura e lei mi raccontò di essere stata derubata dell'orologio da un ragazzo. Mi descrisse il ragazzo: era bianco, fisico senza alcuna caratteristica particolare. Non aveva parlato.

Ma certamente doveva essere uno straniero!

E visto che ho parlato di pregiudizi, ve ne confesso uno mio. Recentemente sono stato nel nord est, a visitare i Consigli Centrali di Treviso e Vittorio Veneto. Avevo appena scritto l'editoriale “Segnali belli” in cui parlavo della Conferenza di ghaanesi (Pordenone) e, vista la fama del nord est, temevo di ricevere critiche ed osservazioni negative. Ed invece sono stati due incontri bellissimi, in cui ho ricevuto altri segnali positivi.

A Treviso ho conosciuto una giovane della Repubblica Dominicana che è entrata in una nostra Conferenza e si occupa attivamente di assistenza ad un anziano. Trovo che come esempio di integrazione sia ancora meglio della Conferenza tutta di stranieri!

A Vittorio Veneto una simpatica consorella mi ha raccontato di un giovane indiano (di religione indù) che li aiuta tanto, che lei vorrebbe fare entrare in conferenza. Purtroppo, vista la nostra natura di associazione di “laici cattolici” la questione non è di facile soluzione. Ma che bel segnale di prossimità!

Ecco, questo è il mondo in cui ci dobbiamo muovere. Un mondo sempre più mobile, interconnesso, globalizzato, multietnico. Un mondo in cui la tentazione di chiuderci in difesa, di rifiutare il nuovo, di fuggire il diverso è sempre presente. Perché questo mondo nuovo è difficile da vivere, è faticoso, richiede capacità di adattamento, apertura mentale, visioni ampie.

E noi ci sentiamo a volte stanchi. O magari un po' vecchi.

Ma se uno gioca in difesa, non vince mai. Ben che vada, pareggia. ■



Carità e Missione



Sopra e a pag. 7 momenti della Celebrazione liturgica presieduta dal Card. Vallini (foto MB)

**Testo dell'omelia del 27
settembre alla Basilica
San Giovanni in
Laterano per il 350°
anniversario della
morte di san Vincenzo
De Paoli e santa Luisa
de Marillac**

Celebriamo l'Eucaristia per rendere grazie a Dio, che ha voluto donare al suo popolo questi due grandi santi che, nella Francia del XVII secolo, segnata da una profonda povertà spirituale e materiale, testimoniarono in maniera esemplare l'amore a Dio e agli uomini.

I santi, come sappiamo, sono delle grandi luci che si accendono nel firmamento della Chiesa lungo i secoli per rischiare il cammino dei cercatori di Dio e renderli capaci di dare senso e valore alla loro esistenza. Oggi guardiamo in modo del tutto particolare ai nostri due Santi: contemplando la loro vita esemplare alla sequela di Cristo, ci sentiamo incoraggiati a seguirne le orme e così giungere anche noi alla pienezza della vita, cioè alla santità.

La Parola di Dio che è stata proclamata ci aiuta a comprendere meglio la strada che san Vincenzo e santa Luisa hanno tracciato e la scia di luce che hanno lasciato in eredità, non soltanto alla multiforme Famiglia Vincenziana, ma all'intera Chiesa.

Nella prima lettura, tratta dal libro dei Numeri (11, 25-29), ci è stato ricordato l'episodio dell'effusione dello spirito di Dio sui settanta anziani chiamati in aiuto a Mosè ed anche su altri due che non erano con loro nella tenda del convegno. Dinanzi all'insofferenza di Giosuè per un caso di profezia – potremmo dire – non controllato istituzionalmente, Mosè risponde: «Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo Spirito». Vale a dire che il bene che il Signore suscita va accolto sempre, anche quando si manifesta in forme del tutto nuove ed impreviste.

Nella stessa linea ci sovviene anche il profeta Gioele, secondo il quale al tempo del Messia, il Signore avrebbe effuso il suo spirito sopra ogni uomo così che – egli dice – «diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie» (Gl 3,1). Questa effusione dello Spirito Santo – come sappiamo – si è adempiuta nel giorno di Pentecoste e, grazie al Battesimo, si compie nella vita di ogni cristiano che, attraverso il dono dello Spirito, diventa sacerdote, re e profeta.

DONARE L'AMORE DI DIO

Ma chi è il profeta? Nel linguaggio comune è colui che è capace di prevedere il futuro, di anticipare gli eventi, assomigliando piuttosto ad un indovino. La fede, invece, ci dà del profeta un altro significato. Il profeta è un uomo che, trasformato dallo Spirito Santo, è capace di comunicare con la parola e con la vita la novità che Gesù ha portato nel mondo: l'amore per tutti, fino alla fine, un amore che mai si chiude alle necessità dei fratelli. Il profeta è, dunque, un uomo ripieno dello Spirito di Dio che vive donando l'amore di Dio.

San Vincenzo De Paoli fu un autentico profeta per la Chiesa del suo tempo e la sua azione profetica è una luce che continua ancora oggi a illuminare col fascino del suo carisma tanti uomini e donne dei nostri giorni. Voi ne siete una conferma. Chiamato come sacerdote al capezzale di un moribondo che chiedeva di confessarsi, ricevette il lume dello Spirito Santo che gli rivelò la terribile povertà spirituale della Francia di allora. Di lì a poco venne a contatto con l'altra faccia della sofferenza umana, la miseria e la povertà materiale.

Quegli incontri lo segnarono, lo toccarono nel cuore; si sentì illuminato da quanto il Signore gli rivelava attraverso il volto di quei poveri e decise di compromettersi totalmente, incarnando il vangelo delle beatitudini (Mt 5, 1- 12a) e ponendosi così sul fronte opposto della ricchezza, che, secondo il severo ammonimento di san Giacomo, ricordato nella seconda lettura (5, 1-6), chiude il cuore all'amore e alla vita. I poveri divennero la sua passione, una passione autenticamente evangelica; egli non guardava i poveri dal di fuori, ma si identificava con loro, perché il loro volto, se-

gnato dalla fatica e dalla sofferenza, rifletteva la bellezza del volto di Cristo in croce.

Si diede così subito da fare. Fondò dapprima, nel 1617, le Carità, associazioni di laici per mostrare nelle parrocchie che la Chiesa è comunità di carità; poi diede vita alla Congregazione dei Preti della Missione (1625), con il duplice compito di evangelizzare i poveri delle campagne e di curare la formazione delle nuove generazioni di sacerdoti secondo l'autentico spirito del Vangelo; successivamente suscitò le Compagnie della carità, che impegnavano la sensibilità e la disponibilità delle donne, alle quali da ultimo affiancò una comunità femminile di consacrate, le Figlie della Carità, tra le quali il Signore gli fece incontrare Luisa de Marillac, una collaboratrice intelligente e generosa in grado di interpretare gli orientamenti innovativi e coraggiosi dell'intuizione apostolica di san Vincenzo.

Vorrei sottolineare che queste forme organizzate di servizio ecclesiale, che rompevano gli schemi e le forme sociali inserendo le consacrate nell'apostolato diretto e abbatterono le barriere sociali del tempo, furono la testimonianza eloquente di quella "fantasia profetica della carità", che non esitò a cercare vie nuove per far giungere l'amore di Cristo ai poveri, in particolare ai più miserabili e abbandonati. Questa creatività appartiene a chi è profondamente innamorato di Dio ed è un dono da invocare continuamente anche ai nostri tempi, in cui nuove povertà si affacciano all'orizzonte e chiedono di essere sanate.

Toccato nel cuore dallo Spirito dell'Amore, san Vincenzo invitava a servire i poveri e a riconoscere – egli diceva – che « dinanzi a Dio sono essi i nostri signori e padroni ». E santa Luisa insegnava che bisogna chiedere al Signore nella preghiera di purificare ogni giorno il nostro cuore e di

Far nascere Dio nella nostra vita

Con questo augurio il Superiore Generale della Congregazione della Missione scrive alla Famiglia vincenziana nell'Anno giubilare vincenziano

«Vorrei attirare l'attenzione sulla festa del Natale, in particolare, durante il tempo forte dell'Avvento per riscoprire il suo vero senso purificando i nostri atteggiamenti affinché la nostra identità sia veramente in armonia con la nostra fede cristiana. Si tratta della nascita di Dio nella nostra vita attraverso la persona del Dio Bambino, Gesù, un aspetto molto importante nella spiritualità di san Vincenzo De Paoli. Dio che si è fatto carne, si unisce alla nostra umanità, perché, nelle nostre relazioni con gli altri e specialmente con i poveri, noi possiamo diventare simili a Lui».

«Vorrei che pensassimo e riflettessimo su un aspetto particolarmente importante della festa del Natale, per comprendere la nascita di Gesù Nostro Signore come la

nascita di colui che viene per portare nel mondo l'armonia e la pace. Egli è il Principe della Pace e tale lo contempliamo nella Sacra Scrittura lungo tutto il periodo dell'Avvento e del Natale. Il desiderio di approfondire il tema della pace è nato nel vedere la situazione del mondo in cui viviamo. In ogni angolo del mondo vediamo distruzioni, guerre tra nazioni, violenze tra i popoli, violenze nei quartieri e perfino nelle famiglie. In un tale clima, si sente il bisogno di maggiore sicurezza e spesso si pensa di ottenerla producendo armi sempre più potenti per la distruzione dei nemici. In questo modo, però, la sicurezza che si pensava di aver raggiunta non farà che generare nuova angoscia e insicurezza per cui non possiamo considerare valida tale strategia».

«Il consumismo che si insinua a tutti i livelli nel nostro villaggio globale si accentua nel periodo di Natale. Dobbiamo vivere la sfida di rivolgerci al Principe della Pace che, con l'annuncio della venuta del Regno di Dio, c'invita



aiutarci a riconoscere l'inviolabile dignità di ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio. [...]

San Vincenzo inoltre non solo amò i poveri, ma volle anche insegnare ad amare i poveri. Per questo egli fu un grande educatore del popolo cristiano, perché, attraverso la formazione delle coscienze, i fedeli potessero praticare un amore effettivo, condividendolo con coloro che vivevano nella sofferenza e nel disagio.

ESSERE "CARITÀ" COME DIO È CARITÀ

Cari fratelli e sorelle, quale messaggio possiamo raccogliere da questa celebrazione, guardando ai vostri fondatori?

Anzitutto non dobbiamo dimenticare che la radice e il cuore del carisma vincenziano non stanno nella capacità di organizzare opere di bene durevoli, valide ancora ai nostri giorni, ma nella fede profonda dei nostri Santi, nella loro vita interiore, nell'essere diventati tutt'uno con la logica del Vangelo, nell'amore a Cristo Crocifisso, nel sentirsi amati da Lui e, per questo, nel dover essere portatori di questo amore ai piccoli e ai poveri.

Pertanto, vivete il carisma vincenziano curando anzitutto la vostra vita spirituale. Sia il vangelo il libro della vostra preghiera, dedicate ogni giorno un po' di tempo al silenzio e alla meditazione della Parola di Dio, accostatevi con frequenza al sacramento della confessione, la domenica non manchi mai la gioia di rivivere la pasqua del Signore nella celebrazione dell'Eucaristia. Darete così alla vostra vita un solido fondamento cristiano ed una visione di fede.

Secondo. San Vincenzo e santa Luisa ci insegnano che

non basta fare la carità, è necessario "essere carità", così come Dio è carità. San Vincenzo era totalmente assorbito nel servizio dei poveri, come un servo è sempre attento alle esigenze del suo padrone. L'attenzione ai poveri dunque non può limitarsi a sporadiche iniziative di assistenza, perché – come ha scritto il Santo Padre nella enciclica *Deus caritas est* – «La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza». La Chiesa, mistico corpo di Cristo, è chiamata a rivelare sempre il volto di Gesù, che come buon samaritano, viene in aiuto di ogni sofferente.

Come discepoli del Dio-Amore, curate che la vostra carità ai poveri non sia solo filantropia, pur apprezzabile: tendete che sia carità teologale, cioè amore che rivela il cuore di Dio, capace di dare felicità e pace al cuore dell'uomo. Non basta allora neanche condividere la propria ricchezza: è necessario che il gesto esteriore sia l'espressione e il segno di un cuore che ama. I vestiti non scaldano, i pasti non saziano, le parole non consolano, se non sono segni dell'amore.

Proclamando beati gli afflitti, Gesù non solo offre una parola di speranza a quanti si trovano in difficoltà, ma affida ai suoi discepoli la missione di essere loro consolazione. Consolare – ci ha ricordato il Santo Padre nell'Enciclica *Spe salvi* – vuol dire «essere-con nella solitudine, che allora non è più solitudine».

Orbene per tanti uomini e donne che sono afflitti, smarriti, scoraggiati, per i tanti "nessuno" della città anonima, che valgono niente agli occhi dei più, con la vostra testi-

ta ad atteggiamenti che conducono ad una vera armonia e a buone relazioni fra tutti i popoli. [...] In vista della celebrazione del 350° anniversario della morte di santa Luisa e di san Vincenzo nel 2010, i responsabili internazionali della Famiglia Vincenziana hanno istituito un "Comitato di progetti" per promuovere una iniziativa a favore dei più poveri tra i poveri, iniziativa che coinvolge tutti i rami della Famiglia. Si vuole che questa iniziativa sia vista come una continuazione di quanto la Famiglia Vincenziana sta portando avanti per promuovere un cambiamento sistemico. Fra le varie opzioni suggerite, i responsabili del Comitato hanno scelto il progetto che prevede l'offerta di un microcredito ad Haiti. Si è visto, infatti, che un progetto di microcredito, accompagnato da programmi educativi e servizi sociali adeguati, si è dimostrato uno strumento efficace per migliorare le condizioni di vita di molta gente che vive nella povertà. Si pensa inoltre che un tale progetto possa servire da modello anche per altri luoghi. Incoraggio ciascuno di noi durante il periodo di Natale, particolarmente quando pensiamo di dare qualche cosa di noi stessi agli altri, di compiere questo gesto, in modo da liberarci dagli atteggiamenti del consumatore che talvolta, anche senza rendercene conto, possono portare a

comportamenti che creano differenze tra chi ha e chi non ha e causano divisioni, anziché promuovere la pace tra i popoli».

«Durante questo tempo d'Avvento, come famiglia Vincenziana, pensiamo a cambiare atteggiamento per passare dalla sottomissione ad una società consumistica al dono di noi stessi. Dando a chi è nel bisogno contribuiamo, in modo concreto, a far sì che nel mondo regni l'armonia e la pace. [...] Voglio proporre alla nostra riflessione un secondo punto [...] esaminarci e riflettere sulla possibilità di collegarci ad un movimento internazionale come "Pax Christi". "Pax Christi" «è nato alla fine della seconda guerra mondiale quando un gruppo di francesi e tedeschi si è riunito per pregare insieme, cercare la riconciliazione e ricominciare a lavorare per la pace. [...] "Pax Christi" oggi riunisce persone provenienti da luoghi e culture diverse, che riflettono e lavorano in una visione sacrale della pace, della riconciliazione e della giustizia. In un mondo sconvolto dalla violenza, dal terrorismo, dalla crescente ineguaglianza e da una mancanza di sicurezza a livello mondiale, questa visione è più che mai necessaria. Lavorare per la pace significa lavorare contro la vio-

monianza portate la presenza di Dio che consola e, nella solitudine, far sperimentare la beatitudine promessa. Voi diventate così segni di speranza per gente disperata, aprendo loro ogni possibile strada per incontrare il Signore e sperimentare il suo amore misericordioso.

Terzo. Seguendo l'esempio del vostro Fondatore coltivate uno stile di vita sobrio ed essenziale, da realizzare con scelte coraggiose, che sappiano contrastare la mentalità consumistica, che tante volte lascia sazi e disperati. Ci danno da pensare le severe parole di san Giacomo, ascoltate nella seconda lettura: «Le vostre ricchezze sono imputridite... il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine».

Come cristiani siamo chiamati ad essere sobri nelle esigenze non necessarie per essere solidali, usando con saggezza i beni materiali nella prospettiva del bene comune.

In tal modo, offriremo pure nei nostri ambienti di vita, insieme alla testimonianza della carità, un forte messaggio educativo, che aiuti quanti ci avvicinano a scoprire la bellezza di una vita che si sa accontentare del necessario ed è capace di donare generosamente il superfluo. La storia del volontariato vincenziano ne è una fulgida testimonianza ed uno sprone.

Carissimi fratelli e sorelle, nell'offrire al Padre il sacrificio eucaristico, affidiamoci a san Vincenzo e santa Luisa. La loro intercessione ottenga dal Signore a ciascuno di noi di essere umili e contagiosi segni e strumenti del suo amore nel mondo. ■

Agostino Card. Vallini

Vicario Generale del Santo Padre per la Diocesi di Roma

lenza e "Pax Christi" cerca di individuare le cause principali della violenza [...]; favorisce l'educazione alla pace, alla mediazione e il lavoro con i giovani; opera per creare una cultura di pace e aiuta le persone nel loro cammino verso la riconciliazione e la speranza».

«Che cosa possiamo fare? Io suggerisco, fratelli e sorelle, che come Famiglia vincenziana troviamo nella vita di tutti i giorni e nel servizio ai poveri mezzi per approfondire il nostro impegno per la giustizia e la pace. So che lo facciamo già, ma la celebrazione del Natale ci offre un'occasione speciale per rinnovare la nostra risposta. Questo dovrebbe essere l'impegno principale di tutti coloro che vivono il carisma di san Vincenzo De Paoli. [...] Fratelli e Sorelle, poiché in questo tempo d'Avvento riflettiamo sul vero senso del Natale, facciamoci promotori di pace in una società portata alla violenza, in una società egoista, materialista, consumista, che genera divisioni piuttosto che pace... Riflettiamo sul vero significato del Natale, della nascita di Gesù e mettiamo da parte le altre immagini che il mondo ha creato solo per soddisfare i nostri bisogni personali e materiali, dimenticandosi di chi è nel bisogno».

G. Gregory Gay, C.M. - Superiore Generale



Senza radici l'uomo non ha futuro

Nel titolo lo stimolo a crescere nella consapevolezza delle proprie radici e della propria vocazione vincenziana. La validità della scelta formativa nell'Anno vincenziano



FOTO MB

Alessandro Floris*

Senza radici l'uomo non ha futuro. Ognuno di noi ha le sue radici in un contesto familiare, sociale e culturale che ne determinano e plasmano l'identità. Senza la consapevolezza delle proprie radici, la Società di San Vincenzo non ha futuro, poiché rischia di perdere la sua identità e con essa la sua vitalità, il significato più profondo della sua missione, la straordinaria carica profetica del messaggio di Antonio Federico Ozanam.

Sapere da dove veniamo, chi siamo e dove vogliamo andare, è condizione essenziale perché l'esperienza di ciascun vincenziano non rimanga solo una "buona stagione" della sua vita, una bella esperienza di volontariato, ma si trasformi in un "destino", cioè una scelta di vita che noi esprimiamo con il termine "**vocazione**", che nasce dalla volontà di *consolidare la propria fede e operare la carità per santificarsi*.

Siamo sicuri che tutti i vincenziani siano coscienti della ricchezza del carisma vincenziano, ne riconoscano la specificità, sappiano tradurre nel loro agire il pensiero e il messaggio di Vincenzo De Paoli e di Federico Ozanam? Lascio a voi una risposta così impegnativa.

L'Anno vincenziano promosso per celebrare il 350° anniversario della morte di san Vincenzo De Paoli e di santa Luisa de Marillac, è un'occasione speciale per approfondire la conoscenza del carisma vincenziano, è un'opportunità per un itinerario di crescita personale e comunitario nell'autentica vocazione vincenziana.

Ma un momento straordinario come l'Anno giubilare, non può essere sufficiente per colmare lacune anche profonde, per un cammino di maturazione vincenziana, che esige tempi più lunghi, un percorso organico e articolato, costruito e vissuto nel contesto di una comunità, un gruppo, la Conferenza.

Qui si impone una riflessione seria sul significato del concetto stesso di "**formazione**", vissuto purtroppo da molti vincenziani con fastidio, come qualcosa di scomodo, ingombrante, come tempo sottratto all'azione in favore dei poveri.

Nella mia quasi decennale esperienza di presidente di Consiglio Centrale, ho sperimentato la difficoltà e la fatica di proporre itinerari formativi per i vincenziani adulti, per i giovani, per i nuovi soci; le resistenze incontrate, ma anche l'interesse per le esperienze più significative come il Corso per animatori vincenziani; la Scuola di formazione sociale; i Corsi per i nuovi soci; il Corso per operatori volontari in carcere; i numerosi momenti e le Giornate di formazione per responsabili (presidenti, tesoriери ecc.). Ho potuto tuttavia constatare in tutti il desiderio forte di approfondire la cono-

scenza del carisma vincenziano, mentre andava crescendo la consapevolezza di dover acquisire gli strumenti utili per affrontare vecchie e nuove povertà in un atteggiamento di fedeltà alle radici, di conservazione dello spirito iniziale, vivendolo nella situazione storica contingente, senza perdere la propria identità vocazionale e il senso della missione vincenziana.

Ora mi chiedo, e chiedo a ciascuno di voi: in quale misura le nostre Conferenze hanno una “configurazione” realmente vincenziana e operano non come gruppi generici di volontariato ma “**vere comunità di fede e di amore, di preghiera e di azione**” sulle orme di Vincenzo De Paoli e di Federico Ozanam?

È solo una mia impressione o è da voi condivisa la constatazione che talora in diverse realtà vincenziane prevalga la preoccupazione di fornire risorse e servizi ai poveri, tecnicamente corretti e ben realizzati, certamente necessari e apprezzabili, ma si finisca per perdere di vista la prospettiva nell’ottica della fede e dell’esigenza dell’evangelizzazione?

I rischi incombenti

Ho più volte affermato che, secondo me, sono due i rischi che abbiamo dinanzi nella vita della San Vincenzo, delle Conferenze, dei vincenziani:

- la povertà di un pensiero e di un modo di essere e di agire che vede solo la concretezza delle cose “spicciole”, degli atti consueti (la buona azione verso il povero), che spesso danno un respiro corto e talora affannoso alle nostre realtà;
- l’azzardo di idee e progetti che volano troppo in alto, allontanandosi dalla realtà, anche se motivati da sinceri slanci ideali, e non si trasformano in opere, rimanendo solo desideri, sogni o, peggio, illusioni “in supporto cartaceo o informatico”.

Questi atteggiamenti nascono nella maggior parte dei casi da una formazione carente, non solida, sporadica, ridotta a qualche fugace lettura o a esperienze occasionali.

La formazione è l’obiettivo che ogni associazione deve sempre privilegiare e perseguire, perché i suoi membri non cadano nell’attivismo, che rende inevitabilmente sterile ciascuno e quindi l’intero gruppo.

«Per il servizio che le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la **competenza professionale**: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l’impegno del proseguimento della cura. La competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri

“

La formazione è l’obiettivo che ogni associazione deve sempre privilegiare e perseguire, perché i suoi membri non cadano nell’attivismo, che rende inevitabilmente sterile ciascuno e quindi l’intero gruppo

”

umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di **umanità**. Hanno bisogno dell’**attenzione del cuore**. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la “**formazione del cuore**”: occorre condurli a quel incontro con Dio in Cristo che susciti in loro l’amore e apra il loro animo all’altro, così che per loro l’amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall’esterno, ma una **conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell’amore**» (cfr Gal 5, 6). (DCE, 31a).

Le affermazioni di Benedetto XVI, contenute nella sua Lettera Enciclica “Deus Caritas est”, ci consentono di riaffermare l’importanza e la centralità della formazione «**di fronte all’attivismo e all’incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo**».

Mi sento in dovere di rivolgere un appello ai responsabili della Società di San Vincenzo a tutti i livelli, nazionali e delle Associazioni Consiglio Centrali fino alle Conferenze: occorre investire maggiori risorse nella **formazione**, con lucido coraggio e impegno lungimirante. Si tratta di un investimento sul futuro della nostra cara Società e una straordinaria opportunità per crescere nel senso di appartenenza alla nostra Associazione e per rafforzare lo spirito societario.

Una formazione necessaria per rivitalizzare, attraverso la proposta di un percorso adeguato e solido, le **motivazioni** di fondo di una scelta, quella vincenziana, spesso lontana nel tempo, che le trasformazioni culturali, il progresso della società, l’evoluzione del volontariato, hanno reso sbiadita, dai contorni indefiniti, carica di incertezze e perplessità, offrendo nello stesso tempo **stimoli** per un impegno rinnovato e convinto.

L’Anno vincenziano rappresenta un “tempo di grazia”, un dono da non sciupare, il “mormorio di un vento leggero” da non lasciar passare invano, poiché in esso si ode la voce dei nostri Santi Patroni che ci invitano ancora a camminare con loro e accrescere la numerosa schiera di coloro che hanno vissuto in Cristo e per Cristo una fede divenuta operosa nella carità, santificandosi nel servizio dei piccoli e dei bisognosi.

Cari amici vincenziani, vi auguro di vivere sempre con gioia la vostra appartenenza alla Società di San Vincenzo e di comunicare a tutti la bellezza del carisma vincenziano, in quello spirito di umiltà, di semplicità e di fraternità che ci caratterizza sin dalle origini, vivendo nel vostro cuore il desiderio sincero di crescere nella fede e nella vocazione vincenziana.

Buon Anno vincenziano!

* *Responsabile del Centro studi e formazione vincenziana “Giorgio La Pira”*

Castagnata in piazza



FOTO SALVATORE LO TUFO

Organizzata sabato 17 ottobre ad Ivrea, ha avuto un encomiabile successo sancito dai cento kg di caldarroste consumate. La spiegazione: il coraggio di mettersi in gioco

Programmata da tempo e sull'esperienza degli anni precedenti, la Conferenza Famiglie "Nostra Signora di Oropa" del Consiglio Centrale di Ivrea sabato 17 ottobre è "scesa in piazza" con la *Castagnata di beneficenza* e giochi per bambini. Teatro dell'incontro con il pubblico: la piazza di S. Marta nel cuore della città di Ivrea. Tra gli scopi prefissati, quello di raccogliere fondi per i bambini delle famiglie seguite dalla Conferenza e, soprattutto, quello di sensibilizzare in maniera diversa la popolazione eporediese sul tema dell'"analfabetismo" che anche nel nostro territorio è fonte di disagio sociale.

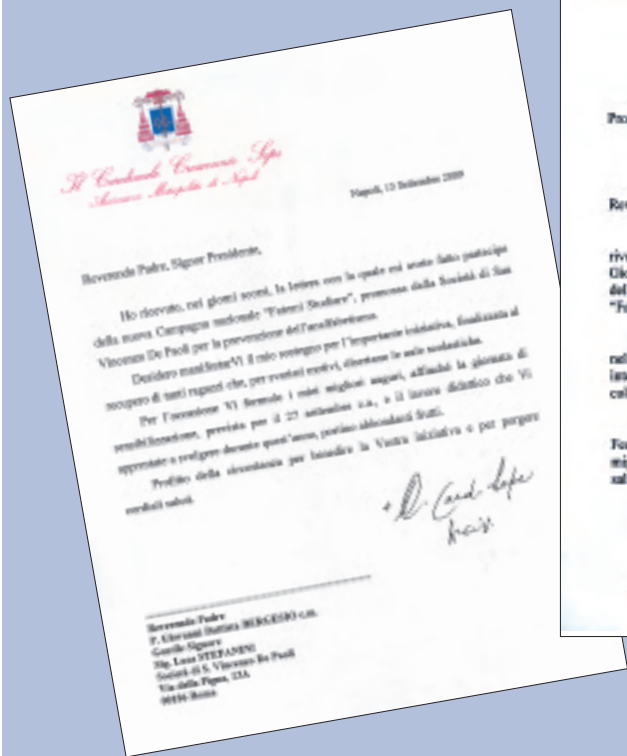
Grazie al contributo e alla partner-ship del Centro Servizi Idea Solidale, quest'anno sono stati installati in piazza, per la gioia di tutti i bambini partecipanti, diversi giochi, tra i quali un grande scivolo/castello gonfiabile dell'altezza di quattro metri ritratto nella foto ed altre attrezzature di divertimento. Inoltre, erano presenti due animatori professionisti che hanno intrattenuto con diversi giochi e spettacoli i bambini delle famiglie che transitavano nella via centrale della città, facendo da traino ai loro genitori.

Sul banchetto espositivo, oltre al materiale della Giornata, erano a disposizione diversi gadget (penne, portachiavi, calendarietti tutti rigorosamente marchiati San Vincenzo) per catturare l'attenzione dei visitatori. Oltretutto per "gli organizzatori" erano state predisposte magliette e cappellini con il Logo della Società, per essere ben riconoscibili nella piazza e dare un'idea "fresca e giovanile" della nostra Associazione. I bambini della Conferenza hanno anche allestito una zona, in cui era possibile l'acquisto - tramite libera offerta - dei propri giochi non più utilizzati. L'iniziativa nell'iniziativa, ha riscosso particolare successo!

Il clima di amicizia che regnava tra noi della Conferenza Famiglie è riuscita ad invadere l'intera piazza che, intorno alle ore 17, è stata completamente occupata da genitori e da tanti bambini che hanno apprezzato i vari giochi e le ottime caldarroste preparate (quasi cento Kg) da due simpatizzanti della Conferenza.

Ringrazio il Signore ed il Beato Ozanam per il dono di questa Conferenza che ci porta tanta gioia nel 151 anniversario della San Vincenzo in Ivrea.

Salvatore Lo Tufo



LA CONFERENZA "FAMIGLIE": FORMA NUOVA DI APOSTOLATO

I "piccoli e grandi" confratelli della Conferenza Famiglie "Nostra Signora di Oropa" della Parrocchia del Borghetto non sono nuovi al genere di iniziative narrate nell'articolo e che si discostano dall'abituale raccolta fondi. Hanno, infatti, già promosso in passato nel periodo primaverile la *Festa dei bambini* e questo è il quarto anno che organizzano la *Castagnata* collegandola alla Giornata nazionale di sensibilizzazione della Società di San Vincenzo su una piaga sociale molto diffusa.

La Conferenza Famiglie, inserita appieno nella struttura della San Vincenzo, è come tutte le altre Conferenze, ma ha la particolarità di essere composta esclusivamente da famiglie, per l'esattezza quattro, di cui tre giovani con bambini piccoli ed una senior, quest'ultima con una forte esperienza vincenziana. Dunque genitori e figli insieme, che si ritrovano periodicamente per compiere un cammino di crescita amicale e spirituale che sfocia nel servizio diretto e personale, tramite la visita a domicilio, ad altre famiglie in difficoltà.



FOTO SALVATORE LO TUFO

Noi cerchiamo e troviamo...

*Pregghiera,
coraggio, spirito
di corpo, per
andare incontro
ai fratelli*

In un'epoca in cui si parla molto spesso dell'assenza dei valori nei giovani di oggi, credo sia doveroso sottolineare anche quelle iniziative solidali e degne di nota portate avanti da ragazzi e ragazze di ogni età che, troppo spesso, non fanno notizia.

Approfitto dunque dello spazio dedicato dal periodico nazionale alle realtà giovanili della Società di San Vincenzo De Paoli per parlare della Conferenza "Beata Teresa di Calcutta", operante a Quartu Sant'Elena (città a pochi chilometri da Cagliari) e caratterizzata dal fatto di essere presieduta e guidata, per l'appunto, esclusivamente da giovani.

Nata poco più di un anno fa e riconosciuta ufficialmente da alcuni mesi, essa è composta, come dicevamo, da una ventina di ragazzi, i quali, dopo un'esperienza pluriennale di servizio presso l'Opera Speciale S. Lorenzo "Mensa del Viandante" (costituita dalle Conferenze Vincenziane di Quartu Sant'Elena per fornire un pasto, il sabato e la domenica, a tutti i bisognosi della città e non solo), hanno deciso, sotto l'ala protettiva dei confratelli adulti, di "mettersi in proprio", fondando una Conferenza giovanile e seguendo, in tutto e per tutto, il carisma vincenziano attraverso i mezzi che la nostra grande famiglia ci fornisce ogni anno.

Sotto la guida del presidente Marco Solla, la Conferenza "Beata Teresa di Calcutta" si riunisce ogni 15 giorni presso la sede della "Mensa del Viandante" (la cui sala è adiacente ai locali dell'asilo "A. Steria", retto dalle Figlie della Carità), seguendo il percorso spirituale tracciato dal Sussidio formativo dell'anno corrente, discutendo e analizzando i casi dei fratelli più bisognosi d'aiuto, i quali vengono seguiti da vicino attraverso le visite presso i loro domicili.

Non mancano, ovviamente, i momenti di for-

mazione e di condivisione spirituale. Ogni mese i giovani vincenziani partecipano alla Celebrazione eucaristica officiata per tutte le Conferenze della città e aderiscono alle iniziative organizzate dal Consiglio Centrale di Cagliari e dal Centro di studi vincenziano "Giorgio La Pira" (recentemente abbiamo potuto conoscere personalmente il Presidente nazionale Luca Stefanini).

Certo, ed è inutile negarlo, non mancano le difficoltà. Innanzitutto dovute ai vari impegni che la vita di tutti i giorni presenta ai giovani che stanno costruendo il proprio futuro. Lo studio, lo svolgimento o la ricerca di un lavoro, molto spesso non consentono di dedicare alla carità e all'aiuto del prossimo tutto il tempo che sarebbe indispensabile fornire per venire incontro a chi è stato meno fortunato rispetto a noi.

Vi sono poi le difficoltà materiali e spirituali: non poche volte ci si trova ad affrontare problematiche che farebbero tremare i confratelli con più esperienza alle spalle, figuriamoci dei ragazzi che hanno appena iniziato a intraprendere la strada tracciata da san Vincenzo, santa Luisa e dal beato Federico Ozanam.

È in questi casi che entra in gioco l'arma della preghiera: guai a noi se contassimo esclusivamente sulle nostre forze, dimenticando chi siamo e cosa ci spinga verso l'altro. Noi cerchiamo, e troviamo, Cristo nel povero, nel disperato, nell'indigente. Se venisse meno questa nostra convinzione non saremmo altro che un ente di volontariato assistenziale o un'associazione filantropica.

Siamo invece una famiglia che deve nutrirsi attraverso il Vangelo, essere mossa dalla carità e andare incontro al fratello che, molto spesso, non ha solo bisogno di beni materiali ma è anche digiuno della vera fede e della Parola.

Noi giovani ci proviamo e allo stesso tempo preghiamo affinché tanti altri ragazzi scelgano una strada simile fatta di impegno, sacrificio ma anche di tanta gratificazione spirituale. "Da come vi amerete tutti sapranno che siete miei discepoli" ma, aggiungo io, se non riusciremo ad amarci tra di noi, difficilmente saremo in grado di donare al fratello più povero l'amore che noi stessi non abbiamo.

*Damiano Aresu
Conferenza Beata Teresa di Calcutta*



Il Centro Ozanam di Sant'Antimo: una fucina di iniziative

Un'avventura ricca di contenuti

«**P**uò essere che in mezzo a questi giovani, riuniti attorno agli stessi altari, nascerà un fraterno amore che dapprima li riavvicinerà e coloro che in seguito si saranno intesi, cercheranno al di fuori l'indigente per portargli soccorso». Quale modo migliore per incominciare, se non citando una lettera del beato Federico Ozanam? La San Vincenzo, oggi più che mai, piange la scarsità di giovani che si impegnino concretamente nell'aiuto al prossimo. Proprio questa è una delle tematiche che viene discussa più alacramente, all'interno delle diverse realtà vincenziane e durante gli incontri a livello nazionale.

La mia "neonata" esperienza in San Vincenzo mi ha sempre fatto riflettere su questo punto e mi sono sempre chiesta come fosse possibile, che un'avventura così bella e densa di contenuti, non potesse attirare tanti giovani come me!

Quest'anno ho però ricevuto una grande sorpresa. Ho avuto, di nuovo, modo di partecipare al Campo Ozanam presso San Nicola da Tolentino a Napoli e scoprire che esistono realtà di giovani vincenziani in Italia da me, fino ad ora, sconosciute, che portano avanti interessanti e stimolanti attività di volontariato e di animazione!

Una di queste realtà è quella del Centro Ozanam di Sant'Antimo (Napoli). Questo polo è nato nel 1987 e da allora si propone di salvaguardare una delle zone più a rischio del comune di Sant'Antimo, cercando di coinvolgere i giovani della zona in attività costruttive, divertenti e che possano stimolare la loro crescita personale! All'interno, numerosi

giovani volontari, ogni giorno, portano avanti diversi tipi di iniziative come numerosi laboratori di comunicazione, di informatica, di animazione creativa, di lettura e scrittura, di pittura e di ceramica... Ogni anno le proposte sono sempre diverse, ma alcuni progetti restano

fissi ogni anno come il Doposcuola per studenti in erba, i quali vengono coinvolti, a Natale, nel laboratorio prespeciale al quale spesso collaborano anche le scuole e gli insegnanti!

Quest'anno i ragazzi del Centro si propongono di costruire per il Natale un presepe vivente al quale stanno lavorando assiduamente! Credo che questi giovani stiano dando una

grande testimonianza di impegno e costanza e stanno dimostrando che davvero è possibile un rinnovamento all'interno della San Vincenzo!

Come si può intuire dal loro esempio, e non solo, giovani illuminati dal carisma vincenziano ce ne sono. L'importante è farli crescere, dar loro la possibilità di alimentare questa luce, attraverso l'incoraggiamento e la collaborazione degli adulti...e, sicuramente, il prezioso operato dei nostri delegati nazionali!

Allo stesso modo non bisogna pensare che quello che si fa non è mai abbastanza... Come dice Federico Ozanam in una sua lettera: «è sufficiente un filo per cominciare una tela; spesso una pietra gettata in acqua diventa la base di una grande isola!».

Queste sono parole da tenere a mente e consapevoli di questa verità...gettiamo la pietra!!

Eleonora Dell'Ara



Preghiera di Avvento e Natale Insieme

Saranno riproposti entrambi. La prima iniziativa è rivolta a realizzare un momento di comunione fraterna, un momento in cui tutti i vincenziani si possano sentire più vicini, cancellando così le grandi distanze che esistono tra le Conferenze. Allo scopo è a disposizione un testo di preghiera che può essere adattato alle esigenze di ogni realtà vincenziana. «Sarebbe bello - scrivono padre Turati e i Delegati nazionali giovani - se riuscissimo ad organizzare insieme questi momenti di preghiera, per poter davvero condividere un momento di preghiera comunitaria».

La seconda iniziativa, il "Natale insieme" si terrà dal 26 al 30 dicembre presso il Seminario diocesano di Imola (BO). Saranno trattati tre aspetti fondamentali della vita di un vincenziano: la solidarietà, la sobrietà ed il dono. Tutti, giovani, adulti, famiglie sono invitati.



Per informazioni e adesioni:
giovani@sanvincenzoitalia.it
www.giovani.sanvincenzoitalia.it

T
tra le sbarre

“Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te”

Con questo tema si è svolta la seconda edizione del Premio Carlo Castelli riservato ai detenuti delle carceri italiane. Sul prossimo numero gli elaborati premiati

Con 145 elaborati provenienti dalle carceri italiane si è conclusa il 7 novembre scorso la seconda edizione del premio “Carlo Castelli”. Centoquarantacinque elaborati di altrettanti detenuti che hanno accolto questa difficile sfida che è un invito a scrivere meno di sé, dei propri errori e delle proprie sofferenze, per proiettare sugli altri un bene desiderato, quella solidarietà tante volte invocata che richiede tuttavia di liberarsi dell'odio e della violenza. Una sfida non facile in cui è necessario coniugare concetti come legalità e responsabilità, recuperare o scoprire valori etici. I testi pervenuti denunciano tutta la difficoltà di affrontare questi passaggi, specialmente in ambito carcerario, dove le regole si conformano ad un'afflittività che tende a vanificare la speranza. Tuttavia non mancano spunti edificanti, veri o inventati che siano, ma pur sempre rispondenti a un bisogno di pacificazione.

Grazie alla disponibilità della Casa Circondariale Pagliarelli di Palermo e con la preziosa collaborazione dei vincenziani di Sicilia, Giovanna Badalamenti in testa, si è così potuto organizzare questo atteso appuntamento annuale, un incontro che si caratterizza sempre per le sensibilità espresse, per il clima positivo che si stabilisce tra volontari, ospiti e persone detenute.

Dopo i saluti della Direttrice Laura Brancato e gli interventi del nostro Delegato di settore Claudio Messina e di Romolo Pietrobelli, membro di giuria per la Fondazione Ozanam, insieme a Italo De Curtis, la cerimonia premiazione dei vincitori è entrata nel vivo con la conduzione di Roberto Calia. Solo Ion Mircea, terzo classificato e autore di una “Lettera di un detenuto al fratello più piccolo”, era presente per ritirare il premio, mentre agli altri due non è stato possibile o consentito di recarsi a Palermo.

La lettura delle opere a cura dell'attore palermitano Umberto Canto- ne ha coinvolto emotivamente l'intera platea e l'entusiasmo dei circa cento detenuti presenti si è fatto sentire con molto calore. Una band musicale ha simpaticamente allietato la premiazione eseguendo celebri pezzi jazzistici. Ai tre premiati sono andati rispettivamente 1.000, 800 e 600 euro e l'abbinamento ad un progetto di solidarietà. Infatti, a nome di ciascuno dei tre vincitori saranno devoluti, nell'ordine: 1.000 euro per materiale didattico ad una scuola della Bosnia; 1.000 euro per finanziare gli studi di un minore straniero, uscito dal carcere; 800 euro per un'adozione a distanza per cinque anni.

A ciascuno dei tre vincitori il Presidente della Repubblica ha conferito una speciale medaglia recante la propria firma, mentre i Presidenti del Senato e della Camera, con il Ministero della

Giustizia, hanno concesso il loro patrocinio all'iniziativa. Un riconoscimento per la loro partecipazione al Premio è stato conferito a Maurizio Buttitta e Giovanni Sole del carcere Pagliarelli, come pure a Gaspare Cosenza autore di un libro di memorie.

Tra le numerose autorità e personalità presenti, anche il Presidente del Tribunale di Sorveglianza Bellet, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Leone ed il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Faramo, che ha concluso la cerimonia elogiando l'iniziativa e incoraggiando soprattutto le persone detenute a raccogliere stimoli importanti per la loro riabilitazione, in un momento particolarmente sofferto. Ampio risalto all'iniziativa è stato dato attraverso vari articoli pubblicati dal Giornale di Sicilia, La Repubblica, Avvenire, sul sito della S.I.A.E. e da un servizio del TG Regionale.

Claudio Messina



Elenco premiati

1° premio: John Jail per “La storia di Frank”.

2° premio: Enzo Falorni per “Viva la vita”.

3° premio: Ion Mircea per “Lettera di un detenuto al fratello più piccolo”.

Approfondimenti

Immigrazione:
conoscenza e solidarietà

Presentato il 28 ottobre scorso, il Dossier statistico 2009 è un ricco sussidio che aiuta a comprendere la complessità e gli aspetti positivi del fenomeno migratorio



FOTO ROMANO SICILIANI

I DATI PRINCIPALI

Anche nel corso del 2008 l'immigrazione non ha arrestato la sua crescita. I **cittadini stranieri residenti** sono risultati 3.891.295 alla fine dell'anno, ma se si considerano anche le **presenze regolari** non ancora registrate, si arriva a circa 4.330.000 persone. L'incidenza sull'intera popolazione varia quindi tra il 6,5% (residenti) e il 7,2% (totale presenze regolari). Inoltre, se si tiene conto che la regolarizzazione di settembre 2009 ha coinvolto quasi 300 mila persone nel solo settore della collaborazione familiare, l'Italia oltrepassa abbondantemente i 4,5 milioni di presenze.

Il 2008 è stato il primo anno in cui l'Italia si è collocata al di sopra della media europea per **incidenza** di stranieri residenti sulla popolazione, superando la Gran Bretagna (6,3%), ma rimanendo ancora lontana da Germania (8,2%) e Spagna (11,7%). Nei Paesi di più antica tradizione migratoria è però molto più elevato il numero di cittadini nazionali di origine immigrata, essendo più agevole la normativa sull'accesso alla cittadinanza (in Francia il 23% della popolazione ha genitori o nonni di origine immigrata, in Germania i cittadini con un passato migratorio raggiungono il 18%).

Continua a prevalere la presenza di origine europea (53,6%, per più della metà da Paesi co-

munitari). Seguono gli africani (24,1%), gli asiatici (15,8%) e gli americani (8,1%).

Risulta fortemente attenuato il policentrismo delle provenienze, che per molti anni è stato una spiccata caratteristica dell'immigrazione in Italia: le prime 5 collettività superano la metà dell'intera presenza (800 mila romeni, 440 mila albanesi, 400 mila marocchini, 170 mila cinesi e 150 mila ucraini).

A **livello territoriale**, la grande maggioranza degli immigrati (62,1%) è concentrata nelle regioni del Nord (in particolare in Lombardia e Veneto, rispettivamente 23,3% e 11,7%), mentre un quarto risiede nelle regioni centrali (25,1% - in particolare nel Lazio, 11,6%) e un ottavo nel Meridione (12,8%).

L'**età media** degli immigrati è di 31 anni, contro 43 degli italiani. Tra i cittadini stranieri gli ultrasessantacinquenni sono solo il 2%. L'immigrazione è dunque anche una **ricchezza demografica** per la popolazione italiana, che va incontro al futuro con un tasso di invecchiamento accentuato; e lo è specialmente per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, molti dei quali senza questo supporto sarebbero a rischio di spopolamento.

Nel 2008 le persone **sbarcate** sulle coste italiane sono state 36.951, pari a meno dell'1% della presenza regolare; più della metà sono risultate **richiedenti asilo** con diritto alla protezione secondo le convenzioni internazionali e la Co-

Approfondimenti

stituzione italiana, poiché provenienti da paesi colpiti da gravi crisi economiche, sociali, religiose e politiche. I rimpatri forzati sono stati 17.880, le persone transitate nei centri di identificazione ed espulsione 10.539 e quelle respinte alle frontiere 6.358. Nel complesso, non si tratta neppure di un cinquantesimo rispetto alla presenza di immigrati regolari in Italia, con un rapporto tra allontanati e intercettati pari a 34 ogni 100 (il più basso dal 2004); eppure il contrasto dei flussi irregolari ha monopolizzato l'attenzione dell'opinione pubblica e le decisioni politiche, con una crescente confusione tra immigrati "clandestini", irregolari, richiedenti asilo e persone aventi diritto alla protezione umanitaria.

SOTTOSVILUPPO E MIGRAZIONI

Gli attuali fenomeni migratori si inseriscono in un contesto mondiale di forti squilibri demografici ed economici, di forte instabilità politica (con numerose situazioni di tensione e di conflitto), di violazione dei diritti umani. I dati in merito sono tanti e fin troppo noti. Vale la pena solo ricordare che nel 2025 nei Paesi a sviluppo avanzato rimarrà solo un quinto della forza lavoro mondiale (con una diminuzione di 38 milioni di persone in Europa e un aumento di un miliardo di individui in Africa), che nei Paesi "in via di sviluppo" molti milioni di persone non dispongono neppure di 1 dollaro al giorno, che circa 42 milioni di persone sono costrette alla fuga da **guerre e persecuzioni**. Ma si potrebbero citare innumerevoli altri dati.

In questo quadro le attuali dinamiche migratorie sono inevitabili, anche se si continua a ripetere lo slogan di "aiutare gli immigrati a casa loro", con l'intento di far passare per sagge politiche restrittive, alle quali corrisponde il totale disimpegno sul piano degli aiuti. I "grandi della Terra" rinnovano nei loro incontri le promesse di intervento, ma si tratta degli stessi impegni presi nel passato e finora non mantenuti. Molti Paesi avanzati – e in particolare l'Italia – sono ben lontani dal devolvere per lo **sviluppo** lo 0,7% del Prodotto interno lordo, stabilito come obiettivo minimo a li-



vello internazionale. È vero che l'Italia è un paese con molti problemi, ma il mancato rispetto di tali accordi costituisce un oggettivo elemento di stimolo al fenomeno migratorio dai Paesi più poveri. Inoltre va considerato che le rimesse degli immigrati verso i propri Paesi di origine costituiscono spesso un contributo fondamentale a piccole economie, come ad esempio quella della Moldavia, che riceve dalle rimesse più di un quarto del Pil nazionale: si può immaginare cosa capiterebbe se, in cambio di un improbabile aiuto *in loco*, venisse meno il contributo degli emigrati di quel Paese. E lo stesso si può dire di molti altri Stati, per i quali gli emigrati sono una diffusa fonte di sostegno e di speranza.

MINORI E SCUOLA

Più di un quinto della popolazione straniera è costituita da **minori** (862.453), in misura maggiore rispetto a quanto avviene tra gli italiani (22% contro 16,7%). I nuovi nati da entrambi i genitori stranieri (72.472) hanno inciso nel 2008 per il 12,6% sulle nascite totali registrate in Italia, ma il loro apporto è pari a un sesto se si considerano anche i figli di un solo genitore straniero. Ad essi si sono aggiunti altri 40.000 minori venuti a seguito di ricongiungimento.

Nell'anno scolastico 2008/2009 gli **alunni** figli di genitori stranieri sono saliti a 628.937 su un totale di 8.943.796 iscritti, con un'incidenza del 7%. L'incidenza più elevata si registra nelle scuole elementari (8,3%). Ma si tratta di alunni "stranieri" per modo di dire, perché quasi 4 su 10 (37%) sono nati in Italia e di questo Paese si considerano cittadini; e il rapporto sale a ben 7 su 10 tra gli iscritti alla scuola dell'infanzia. Per costoro la lingua, spesso invocata come motivo di separazione, non costituisce un ostacolo; e così potrebbe essere anche per i ragazzi ricongiunti nel corso dell'anno, a condizione di potenziare le misure di sostegno per l'appren-

ITALIA. Stima Dossier della presenza straniera regolare complessiva al 31 dicembre 2008

3.432.651	Residenti stranieri a fine 2007
407.941	Nuovi lavoratori registrati nel 2008 (al posto delle 444.941 in archivio)
72.472	Nuovi nati da entrambi i genitori stranieri nel 2008
150.507	Familiari ricongiunti nel 2008
19.757	Persone venute per motivi di studio nel 2008
4.279	Persone venute per motivi religiosi nel 2008
3.896	Persone venute per residenza elettiva nel 2008
1.887	Persone venute per lavoro autonomo nel 2008
30.000	Persone venute per domanda di asilo o protezione umanitaria nel 2008
5.560	Persone venute per altri motivi (di inserimento stabile) nel 2008
200.000	"Sofferenza anagrafica"
4.329.000	Presenza regolare complessiva a fine 2008 (valore arrotondato al centinaio)

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su fonti varie

dimento dell'italiano.

Questi giovani condividono con i coetanei italiani comportamenti, gusti, consumi, incertezze esistenziali. Soprattutto le ragazze puntano all'emancipazione economica e individuale, spesso con conseguenti strappi con la famiglia e le tradizioni di origine. Differenze si riscontrano, invece, nel percorso scolastico, a causa di problemi di ritardo, dispersione, insuccesso, specialmente nella scuola secondaria superiore: ragionando in termini di sistema per il futuro del Paese, bisognerà ridurre questo svantaggio, dotando la scuola dei mezzi e del personale necessario.

Nelle **università** italiane invece, la presenza di immigrati è ridotta ed è straniero - perché venuto appositamente dall'estero o perché figlio di genitori stranieri residenti in Italia - "solo" 1 ogni 35 iscritti, con particolari concentrazioni in alcuni atenei (Roma *La Sapienza*, Bologna, Torino, Firenze e Padova). I 51.803 universitari esteri, dei quali 11.500 immatricolati nell'ultimo anno, si orientano maggiormente verso le facoltà di economia e di medicina.

IMMIGRATI E MONDO DEL LAVORO

Anche in un anno di crisi incipiente, come è stato il 2008, l'apporto degli immigrati è risultato così necessario da far aumentare il loro numero tra gli **occupati** di 200 mila unità, arrivando a costituire quasi un decimo del totale degli occupati. Essi contribuiscono per una quota analoga creazione della ricchezza del Paese, come posto in risalto dalle indagini trimestrali dell'Istat sulla forza di lavoro e dalle ricerche di Unioncamere. Si tratta di persone spesso inserite da molti anni sul posto di lavoro e che, superando difficili condizioni di partenza, si contraddistinguono per alcune caratteristiche: tasso di attività molto più elevato rispetto alla media (73,3 vs 62,3); estrema motivazione a riuscire; disponibilità a svolgere un'ampia gamma di lavori, con alta concentrazione nei settori meno appetibili per gli italiani; necessità di sostenere i familiari rimasti in patria, ai quali nel 2008 hanno inviato 6,4 miliardi di euro di rimesse.

Ma a fronte di ciò, i lavoratori immigrati sono maggiormente esposti a condizioni di rischio sul lavoro (143.651 **infortuni** nel 2008, dei quali 176 mortali), hanno molto spesso un scarso grado di gratificazione (soprattutto per via del mancato riconoscimento delle qualifiche e dell'inserimento in posti occupazionali di basso livello) e sono sottoposti ad atteggiamenti di diffidenza e di ostilità, con ricorrenti atti di vero e proprio razzismo.

Circa 1 milione di lavoratori immigrati (praticamente la metà) è iscritto ai **sindacati**, mostrando così la volontà di tutelare la dignità del proprio lavoro e prefigurando altresì

quanto potrà avvenire nei circoli culturali, in quelli sportivi, negli uffici e in altre strutture aggregative a seguito della loro progressiva partecipazione. Secondo le stime, sono 1 milione anche le donne immigrate che si prendono cura delle nostre famiglie. La **regolarizzazione** realizzatasi a settembre 2009 e chiusasi con 294.744 domande di assunzione come collaboratrici familiari o badanti (queste ultime pari a un terzo del totale) ha evidenziato ancora una volta la complementarità tra esigenze della popolazione italiana e disponibilità di quella immigrata. Ma con alcune ulteriori accortezze il provvedimento avrebbe potuto consentire l'emersione di un numero maggiore di persone, con benefici innegabili non solo per esse stesse e per le famiglie da assistere, ma anche per lo Stato: l'operazione ha infatti fruttato 154 milioni di euro in contributi arretrati e marche da bollo, mentre nel periodo 2010-2012 farà entrare nelle casse dell'Inps 1,3 miliardi supplementari.

Anche il settore del **lavoro imprenditoriale**, nonostante le difficoltà congiunturali, è riuscito a mantenere un certo dinamismo: attualmente si contano 187.466 cittadini stranieri titolari di impresa, in prevalenza a carattere artigiano, che garantiscono il lavoro a se stessi e anche a diversi dipendenti (circa 200 mila, secondo la stima della Fondazione Ethnoland).

Gli immigrati, associati in maniera ricorrente alla criminalità, evidenziano invece il basso tasso di legalità del nostro Paese, come dimostrano le assunzioni in nero, il ricorso al caporalato, l'evasione contributiva, l'inosservanza delle norme contrattuali, il mancato riconoscimento delle qualifiche.

CRIMINALITÀ E APPORTO FINANZIARIO DEGLI IMMIGRATI

La maggioranza degli italiani intervistati di recente attribuisce agli stranieri un tasso di **criminalità**. Recenti ricerche (Banca d'Italia, Dossier statistico e Redattore sociale) dimostrano invece che ciò non corrisponde a verità: l'aumento delle denunce presentate contro stranieri residenti è stato molto inferiore all'aumento della loro presenza, il tasso di criminalità degli stranieri regolari non è superiore a quello degli italiani, il tasso di criminalità degli irregolari è dovuto in buona parte al loro stato di maggiore precarietà. Ma emerge con chiarezza quanto sia infondata l'equiparazione tra irregolare e delinquente, come dimostra il fatto che la metà degli attuali quattro milioni di residenti sono stati irregolari, così come lo erano - fino al mese di agosto 2009 - le 300 mila collaboratrici familiari prima della domanda di emersione. Il boom della criminalità era già avvenuto in Italia all'inizio degli anni '90 e, rispetto ad allora, il



Approfondimenti

livello delle denunce è rimasto sugli stessi livelli.

I dati evidenziano invece il consistente **apporto** degli immigrati **all'economia italiana**: si tratta, secondo Unioncamere, di 134 miliardi di euro, pari al 9,5% del prodotto interno lordo (dati 2007).

Il Dossier stima inoltre che i versamenti contributivi effettuati all'Inps sono stati pari a oltre 7 miliardi di euro, dei quali oltre 2,4 miliardi provenienti direttamente dai lavoratori stranieri e la restante quota dai datori di lavoro. Invece, la stima del gettito fiscale, includendo le tasse più rilevanti, è di oltre 3,2 miliardi di euro. Ne deriva che, direttamente dalle buste paga dei lavoratori immigrati, provengono in totale 5,6 miliardi di euro. Pur nella difficoltà di calcolare l'incidenza degli immigrati sulla spesa sociale, non mancano i tentativi in tal senso e la Banca d'Italia stima che agli immigrati vada il 2,5% di tutte le spese di istruzione, pensione, sanità e prestazioni di sostegno al reddito, cioè circa la metà di quello che assicurano in termini di gettito.

SOCIETÀ E CONVIVENZA

Sono ormai consistenti gli indicatori di un intreccio sempre più stretto tra i nuovi venuti e la società che li ha accolti, che vanno oltre il piano lavorativo: le **acquisizioni di cittadinanza** (39.484 nel 2008) sono quadruplicate rispetto al 2000 e più che quintuplicate (53.696) se si tiene conto anche delle cittadinanze riconosciute direttamente dai Comuni, nonostante la rigidità della normativa; in 12 anni (1995-2007) sono stati celebrati 222.521 **matrimoni misti**; oltre un decimo della popolazione immigrata è **proprietaria di un appartamento**.

Ma a fronte di questa voglia di integrazione, purtroppo sembra corrispondere l'impulso a contrastarla da parte di molti italiani. Sono state migliaia le segnalazioni all'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali costituito presso il Dipartimento Pari Opportunità), riferite soprattutto al lavoro, alla casa e al rapporto con gli enti pubblici. Inoltre, tra gli Stati membri UE, l'Italia sembra quello più intollerante nei confronti dei musulmani, che costituiscono solo

un terzo della presenza straniera complessiva.

Le remore da parte degli italiani, a livello sociale, culturale e religioso, hanno trovato una sponda nel cosiddetto **"pacchetto sicurezza"** (legge 94/2009), che si è occupato dell'immigrazione solo con misure di carattere restrittivo, con una unilateralità sconcertante anche a prescindere dal merito delle misure previste.

Per Caritas e Migrantes, promotori del Dossier statistico, è fondamentale riconoscere la verità nella carità e unire perciò la **conoscenza** alla **solidarietà**, secondo l'insegnamento biblico ripreso da Papa Benedetto XVI e dalla CEI, con l'indicazione che "la vera sicurezza nasce dall'integrazione".

Continuiamo a considerare stranieri gli immigrati e a trattarli come tali, anche se lo sono giuridicamente ma non nei fatti. Invece, per prepararsi alla società di metà secolo, quando secondo le previsioni un terzo della popolazione italiana avrà superato i 65 anni, gli immigrati sono una ricchezza indispensabile ed è in questa prospettiva che sono auspicabili politiche sociali e familiari più incisive, superando la tentazione dell'estraneità e favorendo l'inserimento, anche con la partecipazione al voto amministrativo e la revisione della normativa sulla cittadinanza, troppo rigida non solo per i bambini nati in Italia ma anche per i loro genitori insediati stabilmente. L'innesto degli immigrati va gestito e non contrastato per principio, portandoli a sentirsi inseriti nella società, a rispettarne le leggi, a coglierne le possibilità di partecipazione e a dare tutto il loro apporto per la crescita del Paese. L'auspicio di Caritas e Migrantes è che, come molti Paesi nel mondo hanno costruito il loro sviluppo con l'apporto degli italiani, così anche l'Italia sappia costruire il suo futuro con l'apporto degli immigrati. Il nostro futuro, infatti, ha sempre più bisogno di uno scambio positivo tra la popolazione autoctona e quella di origine immigrata. ■

Renato Marinaro

Centro Studi e Ricerche Idos

E-mail: idos@dossierimmigrazione.it

Sito Web: www.dossierimmigrazione.it



FOTO ROMANO SICILIANI

“Il migrante è una persona con diritti inalienabili”

L'affermazione del Santo Padre nel messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato di domenica 17 gennaio 2010



La celebrazione della Giornata del Migrante e del Rifugiato mi offre nuovamente l'occasione di manifestare la costante sollecitudine che la Chiesa nutre verso coloro che vivono, in vari modi, l'esperienza dell'emigrazione. [...] **Il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti** (cfr. n. 62). Il tema di quest'anno *“I migranti e i rifugiati minori”*, tocca un aspetto che i cristiani valutano con grande attenzione, memori del monito di Cristo, il quale nel giudizio finale considererà riferito a Lui stesso tutto ciò che è stato fatto o negato “a uno solo di questi più piccoli” (cfr. Mt 25, 40.45). E come non considerare tra “i più piccoli” anche i minori migranti e rifugiati? **Gesù stesso da bambino ha vissuto l'esperienza del migrante perché, come narra il Vangelo, per sfuggire alle minacce di Erode dovette rifugiarsi in Egitto insieme a Giuseppe e Maria** (cfr. Mt 2, 14).

Se la Convenzione dei Diritti del Bambino afferma con chiarezza che va sempre salvaguardato l'interesse del minore (cfr. art. 3), al quale vanno riconosciuti i diritti fondamentali della persona al pari dell'adulto, purtroppo nella realtà questo non sempre avviene. [...] **Auspicio di cuore che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale.** Vivere in un paese straniero senza effettivi punti di riferimento crea ad essi, specialmente a quelli privi dell'appoggio della famiglia, innumerevoli e talora gravi disagi e difficoltà.

Un aspetto tipico della migrazione minorile è costituito dalla situazione dei ragazzi nati nei paesi ospitanti oppure da quella dei figli che non vivono con i genitori emigrati dopo la loro nascita, ma li raggiungono successivamente. Questi adolescenti fanno parte di due culture con i vantaggi e le problematiche connesse alla loro duplice appartenenza, condizione questa che tuttavia può offrire l'opportunità di sperimentare la ricchezza dell'incontro tra differenti tradizioni culturali. **È importante che ad essi sia data la possibilità della frequenza scolastica e del successivo inserimento nel mondo del lavoro e che ne vada facilitata**

l'integrazione sociale grazie a opportune strutture formative e sociali. Non si dimentichi mai che l'adolescenza rappresenta una tappa fondamentale per la formazione dell'essere umano.

Una particolare categoria di minori è quella dei rifugiati che chiedono asilo, fuggendo per varie ragioni dal proprio paese, dove non ricevono adeguata protezione. Le statistiche rivelano che il loro numero è in aumento. Si tratta dunque di un fenomeno da valutare con attenzione e da affrontare con azioni coordinate, con misure di prevenzione, di protezione e di accoglienza adatte, secondo quanto prevede anche la stessa Convenzione dei Diritti del Bambino (cfr. art. 22).

Mi rivolgo ora particolarmente alle parrocchie e alle molte associazioni cattoliche che, animate da spirito di fede e di carità, compiono grandi sforzi per venire incontro alle necessità di questi nostri fratelli e sorelle. Mentre esprimo gratitudine per quanto si sta facendo con grande generosità, **vorrei invitare tutti i cristiani a prendere consapevolezza della sfida sociale e pastorale che pone la condizione dei minori migranti e rifugiati.** Risuonano nel nostro cuore le parole di Gesù: “Ero forestiero e mi avete ospitato” (Mt 25, 35), come pure il comandamento centrale che Egli ci ha lasciato: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, ma unito all'amore al prossimo (cfr. Mt 22, 37-39).

Questo ci porta a considerare che ogni nostro concreto intervento deve nutrirsi prima di tutto di fede nell'azione della grazia e della Provvidenza divina. **In tal modo anche l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero, specialmente se si tratta di bambini, diviene annuncio del Vangelo della solidarietà.** La Chiesa lo proclama quando apre le sue braccia e opera perché siano rispettati i diritti dei migranti e dei rifugiati, stimolando i responsabili delle Nazioni, degli Organismi e delle istituzioni internazionali perché promuovano opportune iniziative a loro sostegno. Vegli su tutti materna la Beata Vergine Maria e ci aiuti a comprendere le difficoltà di quanti sono lontani dalla propria patria.

Benedetto XVI



Dalla Federazione Regionale

FUEL POVERTY = NUOVE POVERTÀ

La Fuel Poverty è un tema ancora poco definito. Riguarda situazioni di difficoltà oppure anche l'incapacità di una famiglia a dotare la propria abitazione delle sufficienti condizioni di confort termico, a fronte di costi ragionevoli e sostenibili. La mancata accessibilità alla fornitura minima di energia può essere dannosa per la salute e la qualità della vita.

Le persone che si trovano a vivere situazioni di povertà energetica spesso vivono conseguenze negative sul proprio stato di salute fisico e psichico. Le cattive condizioni abitative possono, infatti, determinare ansia,

condurre a condizioni di esclusione sociale e di isolamento ed anche esercitare un effetto fortemente negativo sull'auto-stima e la capacità di gestire quotidianamente la propria vita.

Le cause della sua diffusione possono essere sintetizzate nel seguente modo:

a) Bassi livelli di reddito. Disporre di un basso reddito significa vedersi costretti a consumare meno del necessario ed a vivere in condizioni modeste, nella maggior parte dei casi, il profilo tipico di una persona in condizioni di Fuel Poverty corrisponde a una persona che già beneficia di sussidi

economici a finalità sociale, spesso impiegata part-time oppure gravata da debiti.

b) Carente qualità degli alloggi. La cattiva qualità energetica degli edifici genera molto spesso condizioni di forte disagio abitativo, circostanza che in genere contraddistingue gli edifici abitati dalle famiglie considerate vulnerabili. Tali situazioni sono strettamente connesse all'epoca di costruzione e quindi all'età degli edifici. Il 64 % degli edifici residenziali in Italia risulta costruita in epoca precedente il 1976, anno della prima norma in materia di risparmio energetico.

c) Elevati prezzi

dell'energia. La crescita continua del prezzo del petrolio ha condotto all'aumento dei costi per garantire il soddisfacimento dei propri fabbisogni termici rendendo sempre più difficile il pagamento delle bollette per le famiglie e generando importanti fenomeni di morosità.

La Federazione Regionale ha presentato un proprio studio intervenendo nel mese di Ottobre ad un Convegno tenutosi a Milano sul tema della Fuel Poverty.

Riportiamo a lato la tabella illustrativa degli interventi fatti nell'anno 2008 da parte delle Conferenze Vincenziane Lombarde.

ALZATE BRIANZA (CO) - Dalla Conferenza cittadina

FESTA DEI NONNI

Favoriti da una giornata di sole quasi estiva, domenica 11 ottobre si è svolta la "Festa dei Nonni" con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, presso la Casa di Riposo Don Allievi di Alzate Brianza. Sono ormai quattro anni che la nostra Conferenza cerca di valorizzare il senso di questa ricorrenza organizzando un Concorso per adulti e ragazzi di ogni ordine di scuola. Con il permesso della Direttrice didattica, abbiamo distribuito più di 500 inviti e le insegnanti hanno invogliato i ragazzi a partecipare ed a noi sono arrivati tantissimi disegni, pensieri e poesie. Dopo aver letto, guardato ed apprezzato tutti i lavori,

aiutati da una giuria, ne abbiamo scelti 13, i più originali se pure nella loro spontaneità e semplicità. Un premio speciale è stato assegnato alla scuola dell'Infanzia Vidario, che ha presentato su di un lungo striscione di carta i disegni di tutti i bambini presenti ed alle classi quinte della Scuola Elementare di Alzate che hanno realizzato splendidi cartoncini d'auguri da consegnare ai propri nonni. Si è voluto premiare anche l'unico nonno che ha partecipato. La Casa ha sale molto belle, perfino affrescate e, in una, abbiamo potuto allestire una piccola mostra di tutte le "opere" ricevute per il nostro concorso intitolato "I Nonni ed...io". Più di 200 disegni e pensieri scritti



sono stati osservati con attenzione da molti visitatori.

Alla presenza degli Ospiti della Casa di Riposo, di molti alzatesi, del Sindaco che ha letto i pensieri, del Prevosto, degli Assessori, si sono premiati i lavori scelti dalla giuria. Dai lavori pervenuti, si è rilevato quanto ancora siano apprezzati i nonni, che, con tanta tenerezza e disinteresse, sanno essere

un aiuto ed un sostegno per i loro nipotini. E i nipoti, di ogni età, custodiscono nel proprio cuore, molte volte con tanta nostalgia, il ricordo del bene ricevuto dai nonni.

Una volta ancora è stato dimostrato che, in questi anni, nei quali molti valori sono tramontati, il forte sentimento che unisce i nonni ai nipoti rimane sempre, intensamente presente!

SOCIETA' di SAN VINCENZO DE' PAOLI - FEDERAZIONE REGIONALE LOMBARDA
QUADRO GENERALE DEI NUCLEI FAMILIARI ASSISTITI PER PAGAMENTO BOLLETTE ENERGETICHE

Consigli centrali lombardi	N. Conferenze	N. Conferenze interessate al pagamento delle bollette energetiche	% di conferenze che pagano bollette energetiche	Nuclei familiari assistiti	Nuclei familiari sostenuti per pagamento delle bollette	% Nuclei familiari assistiti per pagamento delle bollette energetiche
BERGAMO	93	35	38%	1348	694	51%
BRESCIA	31	22	71%	527	381	74%
BRIANZA	12	7	58%	268	147	55%
BUSTO	8	5	63%	154	97	63%
COMO	13	8	62%	164	63	38%
CREMA	5	2	40%	145	13	9%
CREMONA	31	16	52%	779	392	50%
LECCO	11	2	18%	138	17	12%
LEGNANO	9	4	44%	289	73	25%
LODI	6	4	67%	173	42	24%
MANTOVA	11	7	64%	236	89	38%
MILANO	113	90	80%	4262	2983	70%
MONZA	25	20	77%	563	397	69%
PIACENZA	6	4	67%	118	47	40%
RHO/MAGENT	8	5	63%	518	149	24%
VARESE	21	12	57%	387	193	47%
VIGEVANO	6	3	50%	610	51	8%
TOTALE	410	246	60%	10879	5818	53%

Per un totale di 40542 persone che beneficiano dell'assistenza

Come si nota dalla tabella è evidente come questo fenomeno sia presente nella maggioranza delle persone che quotidianamente vengono assistite dai nostri Vincenziani.

Cosa fare allora?

Stante il principio che è sempre meglio prevenire che curare, l'approccio ad un fenomeno così complesso necessita l'adozione di un intervento complessivo e articolato al fine di considerare e valutare tutte le possibilità di operare in ambiti differenti, agendo sulle diverse determinanti che influiscono sull'evoluzione di questa nuova forma di povertà.

- La riduzione dei costi dell'energia per le famiglie.
- Miglioramento dell'efficienza degli edifici.
- Rafforzamento dell'azione di sostegno alle famiglie a basso reddito.

Come?

a) Tariffe sociali: La tariffa sociale permette di ridurre l'onere energetico per i clienti in condizioni di disagio economico. Il risparmio medio è del 20% circa della spesa finale. Per richiederle bisogna avere un ISEE inferiore a 7500 euro, oppure per famiglie numerose (nuclei con più di 3 figli a carico) inferiore o uguale a 20.000 euro.

b) Contributi Pubblici per spese di riscaldamento:

L'iniziativa viene normalmente attivata dal settore Servizi Sociali del Comune ed è finalizzata a supportare le famiglie in situazione di particolare disagio economico nell'affrontare la stagione invernale. Si va da un minimo di 70 euro circa ad un massimo di 140 euro.

c) Eventi di sensibilizzazione: Molte

Associazioni, Agenzie per l'energia, Organizzazioni per l'informazione piuttosto che Amministrazioni Locali hanno avviato importanti servizi di informazione rivolti alle famiglie per l'uso razionale di energia in ambito domestico.

d) Riqualficazione energetica: Il Governo Centrale e le Regioni mettono a disposizione fondi per la riqualfica degli edifici a basso risparmio energetico. Anche per il pagamento delle bollette del gas le Autorità hanno provveduto ad agevolare i loro utenti. Infatti, dal **dicembre 2009** si potrà fare come per l'elettricità la domanda per beneficiare del bonus. Sempre con gli stessi parametri, cioè presentando apposita domanda al Comune di Residenza (Assistenti Sociali) o ai Caf convenzionati nei casi in cui

il Comune abbia loro affidato il compito. La selezione dei beneficiari si baserà sull'indicatore ISEE come per il bonus elettrico. Lo sforzo di tutti noi dovrebbe essere quello di sensibilizzare al problema tutte quelle persone che per svariate cause si riconoscono nel fenomeno descritto. È sicuramente con la relazione e la vicinanza che le informazioni possono essere prese in carico ed elaborate in modo efficace. Lo stimolo ad usare gli strumenti a disposizione per ridurre l'impatto sulle proprie famiglie è doveroso nei loro confronti, come lo è l'accompagnamento ai servizi preposti qualora la persona non sia in grado di farlo autonomamente.

*Marco Delvecchio
Comitato Direttivo*



MEDA (MI) - Concluso il corso di formazione

“DAI RESPONSABILI AI FUTURI NUOVI VOLONTARI”

Si è concluso a Meda il primo corso di formazione “Dai responsabili ai futuri nuovi volontari” promosso dal Consiglio Centrale della Brianza in collaborazione con il neo-nato CSV di Monza e Brianza. Il corso nasce dall'esigenza di imparare quali sono le dinamiche migliori per poter avvicinare e coltivare nuovi volontari. Articolato in otto ore, diviso in due sabati mattina (19 settembre e 3 ottobre), ha visto la partecipazione dei presidenti e dei vice di sette conferenze della Brianza (Meda, Lentate, San Pietro, Barlassina, Cantù, Cesano, Alzate), oltre ai responsabili delle sedi locali del Movimento per la Vita, delle Acli, dell'Unitalsi, dell'Associazione cittadini del Polo e del Focolare.

Incredibilmente i venti posti disponibili sono risultati appena sufficienti. La relatrice, Valentina Di Rosa, si è avvalsa di spezzoni dei lavori del Convegno tenuto in Cattedrale dalla San Vincenzo Lombarda nel 2008 e, con una sensibilità che le è propria, ha condotto i presenti ad approfondire in prima istanza i motivi per cui loro stessi sono diventati volontari nei diversi campi in cui operano. Da quel lavoro è poi partita la costruzione del secondo incontro. Capire i meccanismi che portano ad offrire tempo, idee e cuore, accettare motivazioni che sono lontane dalle nostre e creare un clima di cordiale collaborazione sono stati gli argomenti che più hanno determinato una dialettica costruttiva tra i presenti e la relatrice che, con piana chiarezza, ha spesso evidenziato vie che, pur ovvie, spesso risultano non praticate. Entrambe le mattinate hanno avuto un momento di convivialità durante il quale si è approfondita la conoscenza dei partecipanti e si sono poste le basi per futuri nuovi lavori di coordinazione.

Motivazioni, ruoli e leadership:

Percorso di formazione per responsabili e vice-responsabili

Abbiamo parlato di **motivazione**, di come possa assomigliare a un albero che cresce mettendo radici e passando attraverso diversi stagioni, inverno compreso, rischiando di non sopravvivere, ma anche di rinascere più rigoglioso ad ogni primavera. Abbiamo visto alcuni meccanismi che stanno alla base della motivazione, che potete ricordare guardando i fogli che vi sono stati dati. È fondamentale che voi responsabili, vice-responsabili e “soldati semplici”, siate consapevolmente motivati, per poter motivare gli altri, e che teniate presente che tutte le motivazioni, eterogenee e mutevoli, sono legittime, cambiano nel tempo e non vanno giudicate, ma conosciute e valorizzate. Avete iniziato a fare volontariato per diversi

motivi così riassumibili:

Per causalità, per “opportunismo”, perché avete ricevuto aiuto e volevate ricambiarlo, per desiderio di aiutarlo, per bisogno di aiuto, non l'avete cercato, ma non è una casualità, è stata volontà di Dio, ne ricevete gratificazione e arricchimento, per coerenza (con le scelte civili e/o spirituali), per scelta volontaria (es.: di migliorare la vivibilità della vostra zona), perché arricchisce personalmente (ci si scopre più estroversi, più capaci di relazionarsi con gli altri), per necessità di dare, per l'arricchimento che deriva dal lavorare in gruppo, con altre associazioni, con i poveri, per disponibilità personale e di tempo, perché dà senso alla vita, per migliorare, perché “sentite” i bisogni delle persone, del quartiere e questa percezione ha determinato reazioni come rabbia, voglia di cambiar qualcosa, con il passare del tempo c'è più

serenità nel vedere la situazione, maggior distacco dall'urgenza, si riceve più di quanto si dà, gli altri sono necessari per essere davvero se stessi, avevate qualcosa da dire, per sensibilità personale, per educazione ricevuta, vivete bene nell'armonia, la speranza nella sofferenza vi ha insegnato che c'è dell'altro, per lasciare un mondo migliore alle generazioni future, per idealismo, per ottimismo, perché sviluppa la capacità di costruire relazioni, si esprime umanità, per fede nel futuro e nella provvidenza (“siamo cattolici brianzoli”), la motivazione è un click, un interruttore che capita in un certo momento, se si è portati non si smette più, si passa dalla frustrazione alla gratificazione, in termini relazionali si impara ad avere un'apertura amichevole verso il prossimo senza prevaricare, a portare un dono, accompagnare, insegnare con il massimo rispetto, come se l'altro



facesse parte della propria famiglia, permette di vivere forti emozioni, compresa l'impotenza, che fanno andare avanti, è fonte di gratificazione, arricchimento spirituale, voglia di continuare. “Dedichiamo meno tempo di quanto vorremmo e più di quanto potremmo”.

Abbiamo ascoltato brevissimi brani degli interventi di Busetti, Stefanini e Lizzola su come la conoscenza e la formazione siano azione e crescita, sulle sindromi del volontario (sindrome del risultato, volersi sentire buoni ad ogni costo, bisogno di gratificazione, idea di essere indispensabili) e sulle attenzioni imprescindibili per entrare in casa altrui. Il DVD da cui sono stati tratti i brani è a disposizione. Chi lo ha richiesto ne avrà una copia, ci vuole pazienza, ma credo che ascoltarlo possa essere davvero arricchente. Volendo trasmettere la propria esperienza e conoscenza, risulta utile riflettere su cosa funziona per voi nel fare volontariato e quali sono gli errori da evitare. Il vostro generoso confronto su questi temi ha permesso di far emergere quanto vi riporto.

Suggerimenti per operare correttamente (e motivare i nuovi volontari)

Un clima di amicizia e umanità, rapporti interpersonali positivi e capaci di gratificare, disponibilità a fare, l'esempio ricevuto dagli altri membri dell'associazione, l'efficientismo e l'idealità, saper ascoltare e spiegare bene le finalità dell'associazione e gli obiettivi, capire le motivazioni degli aspiranti "soci", il successo personale nel raggiungere obiettivi anche minimi, l'arricchimento morale, il rispetto e la credibilità, i buoni rapporti e gli obiettivi raggiunti, trasmettere entusiasmo, capire i momenti, programmare con il NOI, l'ascolto verso i cittadini e la tempestività e determinazione nell'intervento per il raggiungimento degli obiettivi, interessarsi alla persona, vedere la persona nel volontario, incontro e vicinanza, creare la fiducia, essere piani, semplici nella trasmissione dei messaggi, sollecitare la creatività, riconoscere e accettare l'esperienza pregressa (es. del Presidente precedente), cambiare adagio, compatibilmente con le necessità, l'apertura verso le altre associazioni, responsabilizzare e gratificare i volontari, ascoltare senza giudicare, escludere le antipatie e non stancarsi di seguire corsi di aggiornamento.

Gli errori da evitare

Dire "faccio io perchè faccio prima" (e l'altro non impara, si passivizza e pian piano mi troverò ad avere tutto sulle spalle), minimizzare eventuali errori e chiudere lì la cosa, senza capire e riflettere sull'errore, per

evitare di commetterlo ancora, investire emotivamente in modo eccessivo su un progetto o una persona, dare per scontato il raggiungimento di dati obiettivi (anche indipendentemente dalle risorse e dai tempi a disposizione), pensare che anche gli altri della tua associazione abbiano le tue stesse idee e passare più tempo a cercare di convincere invece di cercare e trovare una soluzione condivisa, la mancanza di costanza, fretta nello svolgere il compito, dedicare meno tempo del necessario, eccessivo "buonismo" (o "pollaggine"), cioè farsi prendere emotivamente da una situazione senza analizzarla come si dovrebbe, rincorrere l'urgenza senza lasciare spazio alla formazione/riflessione/analisi, pensare che si stia facendo troppo poco rispetto alle necessità e scivolare verso lo scoraggiamento (tanto vale lasciar stare ...), promuovere assistenzialismo passivo, l'associazione che si chiude su se stessa allontana i nuovi volontari, l'urgenza che prende il sopravvento su tutto (anche sull'accoglienza dei nuovi volontari), il

giudizio, la chiusura che porta a dire "abbiamo sempre fatto così". Naturalmente l'invito è quello di continuare tra di voi il confronto e la discussione per trovare modi adeguati per affrontare i diversi problemi ed errori.

Abbiamo poi affrontato brevemente il tema del **giudizio**, che può servire a noi per riflettere su noi stessi, ma è inutile se non controproducente esternato ad altri. Risulta utile invece cercare di raggiungere il proprio obiettivo anche facendo presente le difficoltà o i fatti negativi che vediamo, "liberati" dal nostro personale giudizio. Abbiamo brevemente parlato anche della probabile fragilità che può vivere chi ricorre al "abbiamo sempre fatto così" ogni volta che si intravede la possibilità di un cambiamento, perchè il cambiamento non è facile da affrontare e si può pensare di non averne gli strumenti o temere di essere estromessi, o ancora avere l'impressione che si stia mettendo in discussione una vita intera... L'esperienza di una di voi ci ha permesso di confrontarci sul comportamento da tenere quando sentiamo che il

volontariato sta invadendo in modo eccessivo la vita privata, lasciandoci anche l'impressione di non riuscire ad essere efficaci nel nostro intervento: si è parlato di una persona arriva a casa di una volontaria (previa telefonata), con il bambino, dicendo che non può pagare le bollette e chiede i soldi, il responsabile pone dei dubbi sul fatto che la persona ne approfitti, ma poi dice alla volontaria di decidere lei, lasciandola sostanzialmente sola.

Abbiamo visto i limiti del ricevere a casa, la necessità di condividere le scelte con i responsabile e di avere criteri di valutazione condivisi. Si è parlato anche di auto-protezione e dei casi particolari nei quali è pensabile ricevere in casa propria.

Abbiamo visto la delicatezza dell'equilibrio che il volontario deve sempre cercare tra la propria persona, il proprio modo di essere, di vivere e di sentire le emozioni, e il proprio ruolo (volontario di quella determinata associazione che rappresenta in ogni momento), e i rischi connessi al personalizzare eccessivamente o "rifugiarsi" nel ruolo scordando di metter in gioco la propria umanità (rivedete il lucido) Infine abbiamo visualizzato quattro diversi stili leadership (*comandare, addestrare, facilitare e delegare*), con i relativi comportamenti, perchè ci aiutassero a capire dove collocarci e quali possono essere le implicazioni di uno stile rispetto a un altro, di quale i nostri volontari possono aver bisogno, a seconda delle loro competenze e capacità.

*Patrizia Candian
Presidente Consiglio
della Brianza*





PIANEZZA - Un'esperienza fuori dal comune

SAPERSI METTERE IN GIOCO

Quest'anno a Pianezza finalmente si cambia! Non tutto, certamente, ma quel tanto che basta per far capire che la San Vincenzo piemontese dà ancora segni di vita... Così ecco l'introduzione di una simpatica serie di scenette, sì proprio delle mini recite a soggetto. Entro nel corridoio dove tra pochi minuti mi *toccherà fare l'animatore* con dei "ragazzi" un po' cresciuti. È strano, stranissimo: sono molto più grandi dei bambini dell'oratorio e sembra che, al contrario di loro, sappiano già tutto quello di cui dovremo parlare. Aiuto! Adesso cosa dico? Solitamente sono loro a fare lunghi e bei discorsi ai ragazzi come me. Raramente

si verifica il contrario. È meglio cominciare la scenetta per uscire al più presto da questa situazione paradossale. Inizio a recitare la mia parte: un confratello esperto che spiega al più giovane come dovrebbe comportarsi andando a visitare un povero. Nonostante la sua età, è mio padre a interpretare il confratello giovane. Dopo qualche battuta mi accorgo con piacere che il nostro piccolo pubblico segue con attenzione la rappresentazione. Non lo avrei mai detto, mi sembrava che durante le Conferenze per esprimere il proprio consenso si potesse solo sbadigliare. E invece eccoli lì, pronti a intervenire per

manifestare la loro opinione appena la scenetta si conclude: beh, ovviamente dopo un lungo applauso! Cominciano a fare domande e a confrontarsi con il gruppo. Qualcuno ammette di non essere come il vincenziano modello. Altri ascoltano senza intervenire. Quello che conta però è che tra i presenti comincia a serpeggiare il dubbio: nessuno è più convinto di sapere già tutto. Ci stiamo mettendo tutti in gioco: Quello che viene detto viene ascoltato da tutti con umiltà; non importano più gli anni di esperienza, non importa più l'età di chi parla. Confrontandoci è emerso un atteggiamento pericolosissimo e oggi

purtroppo attuale, cioè quanto sia facile, pur essendo mossi dalle più nobili intenzioni, allontanarsi dallo spirito vincenziano. A Pianezza abbiamo dimostrato però che siamo ancora capaci di metterci in gioco e di riconsiderare le nostre posizioni. Basta ammettere con semplicità i nostri limiti e i nostri errori. Abbiamo avuto un'occasione unica nel suo genere e a parer mio l'abbiamo saputa sfruttare al meglio. Tuttavia, seppure unica, quest'esperienza non è irripetibile! Impegniamoci, carissimi confratelli, e creiamo nuove occasioni di confronto nelle nostre realtà quotidiane.

Giulio Ceste

VERCELLI - VI Giornata della Famiglia Vincenziana

IL PROBLEMA "ACQUA"

Lo scorso 10 ottobre si è svolta a Vercelli la VI Giornata della Famiglia Vincenziana del Piemonte e Valle d'Aosta. Duecentocinquanta i partecipanti che in Duomo hanno assistito alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo di Vercelli P. Enrico Masseroni. Il primo tema della Giornata: *"Due donne oltre il loro tempo: Luisa de Marillac, una francese nelle soffitte di Parigi"* (relatore Padre Erminio Antonello) e *"Giovanna Antida, una francese nei bassi di Napoli"* (relatrice Suor Vanda Maria Clerici) ha interessato tutti i presenti che hanno potuto venire a conoscenza di aspetti molto significativi, ma poco conosciuti, della vita di queste due donne che, sull'esempio e grazie alle intuizioni di san Vincenzo De Paoli, hanno avuto il coraggio di impegnarsi nel campo della carità superando i limiti che i pregiudizi e le convenzioni

del loro tempo imponevano alle donne. Il pomeriggio è stato dedicato al tema *"Acqua, una goccia per la vita"*. Dopo la proiezione del filmato illustrante una serie di progetti per la costruzione di pozzi e reti idriche in diversi Paesi africani, in Albania e Ucraina, che la Famiglia Vincenziana si propone di realizzare per un importo complessivo di 375.000 euro, il geologo dott. Borasio ha spiegato, dal punto di vista strettamente tecnico, come si costruisce un pozzo, dallo studio del terreno all'attrezzatura necessaria, fino alla manutenzione dello stesso una volta che è entrato in funzione. Particolarmente toccanti sono poi state le testimonianze dirette di un giovane somalo, laureatosi in ingegneria in Italia, di una suora missionaria in Mozambico, di un missionario nel Madagascar e di una ragazza appartenente al gruppo di giovani della Società di San Vincenzo che hanno

partecipato alla Missione in Albania dello scorso agosto. Il non avere accesso diretto all'acqua non significa solo affrontare il disagio per andare a procurarsela, ma è grave pregiudizio per la salute a causa dell'ovvia mancanza di igiene: dove sono stati costruiti i pozzi, infatti, si è riscontrato un deciso miglioramento delle condizioni di salute delle comunità locali. La Giornata si è conclusa con le riflessioni di Padre Antonello e di Padre Gerry sul problema della disponibilità dell'acqua che già oggi, ma ancor più nel futuro, sarà una vera e propria sfida da affrontare per l'umanità. Il rischio che si corre è che l'acqua finisca col diventare un bene privatizzato. Già ora si è su questa strada: dover acquistare acqua minerale là dove questo bene essenziale arriva in quantità insufficiente o non è potabile! Occorre impegnarsi perché l'acqua

UN SOLO CANDIDATO? CHE BELLEZZA!

Per l'elezione dei due Delegati nazionali giovani erano pervenute le segnalazioni di ben otto candidati. Al che venne da *"dire che bravi"*! Ma subito dopo, ahimè ecco la sorpresa! Dei magnifici otto ne sono rimasti unicamente due. Gli altri, con motivazioni diverse, si erano silenziosamente defilati.

La sindrome del solo candidato sta diventando, nella nostra Società vincenziana, di natura endemica. Infatti recentemente anche il Consiglio Centrale di Torino è andato al voto con un unico candidato.

Se diamo uno sguardo statistico all'età dei membri del nostro Coordinamento Interregionale, aggiornata al 31/12/08, constatiamo: 23 con meno di 30 anni; 169 dai 31 ai 50; 868 dai 51 ai 70; 709 oltre i 70, per un totale di 1.577 bravissimi confratelli e consorelle. Facendo riferimento alle prime tre fasce, dove le risorse umane non dovrebbero mancare, è ragionevole

porsi una domanda: perché tante chiusure nell'offrirsi per un servizio negli organismi istituzionali della nostra Società? Umiltà, modestia, dichiarazioni di incapacità? Attenzione, non si tratta di ruoli da dirigente supremo, ma da ultimo servitore. È possibile imputare queste chiusure a complicati deliri di autosufficienza, residenti all'interno delle Conferenze che considerano esaustivo il servizio svolto al loro interno e rigettano, come ostacolo, quella corresponsabilità societaria considerata relativa? Quindi a loro quel problema non riguarda? Non c'è nulla di più falso dell'affermare che lasciare temporaneamente la propria Conferenza per andare ad offrire il proprio servizio in uno degli organismi istituzionali della nostra Società (Consigli, Coordinamenti, ecc) sia togliere del tempo al servizio dei poveri., non rendendosi conto che si servono i poveri in ugual misura e forse con

maggiore forza, proprio negli organismi istituzionali societari dove si diventa interlocutori, si trasmettono esperienze, si fanno progetti, e nel dialogo con tante persone che pongono in noi speranze di rinascita si tracciano cammini capaci di una vera creatività. Non dobbiamo dimenticare che il beato Federico non ha fondato la prima Conferenza perché funzionasse da sola, ma trovasse nella universalità, la responsabile custodia da parte dei suoi membri.

Una provvida cultura dell'appartenenza è oggi quanto mai auspicabile. *"La Carità è vera Carità quando è nella Verità"*, così afferma Benedetto XVI nella sua ultima enciclica *"Caritas in Veritate"*.

Essere nella Verità è riconoscere che siamo una Società e non delle singolarità. Coraggio, quando Ozanam chiama, la risposta di un vero vincenziano è una sola: *"ECCOMI!"*.

Pier Carlo Merlone

venga riconosciuta come un diritto di tutti, esigere che venga dichiarata "patrimonio comune dell'umanità". Anche Benedetto XVI, nell'enciclica *"Deus caritas est"* afferma che l'accesso all'acqua è un "diritto umano".

Non dimentichiamoci che l'acqua sulla Terra è il 40% in meno di trent'anni fa,

e nel 2020 tre miliardi di persone resteranno senza. Ma gli Stati più forti stanno già sfruttando la situazione per trasformare questa risorsa in bene commerciabile. Il pianeta è rimasto a secco e ce ne siamo accorti troppo tardi. Gli scienziati avvertono che, intorno al 2020, quando ad abitare la Terra saremo circa 8 miliardi, il numero delle persone senza accesso all'acqua potabile sarà di 3 miliardi circa. Le soluzioni prospettate finora per far fronte al problema hanno cercato di aumentare l'offerta, piuttosto che di contenere la domanda, rivelandosi però inefficaci: le grandi dighe sono al centro di dibattiti per gli alti costi umani e ambientali e per la razionalità ecologica, mentre la desalinizzazione, oltre ad avere costi economici proibitivi, presenta forti controindicazioni dal punto di vista ambientale ed energetico. Questi e altri stratagemmi mostrano tutti i loro limiti rispetto al complesso ecosistema del ciclo dell'acqua.

Di fronte al fallimento della tecnica, aumentano le previsioni catastrofiche

sulla battaglia planetaria che si scatenerà per l'accesso all'"oro blu" del XXI secolo. *"Il whisky è per bere, l'acqua per combattersi"*, sosteneva Mark Twain. Di fronte ai dati allarmanti sullo stato delle risorse idriche del pianeta, la maggior parte degli esperti hanno dichiarato che *"le guerre del ventunesimo secolo scoppieranno a causa delle dispute sull'accesso all'acqua"*. Si tende a presentare la situazione come imm modificabile, quasi apocalittica, senza interrogarsi sulle cause reali che hanno portato il pianeta sull'orlo del collasso idrico e che impediscono a un terzo dell'umanità di avere l'accesso diretto alle acque potabili. Eppure la Banca mondiale ha deciso di sostenere la privatizzazione delle acque e la tariffazione a costo pieno. Questa decisione sta causando sconcerto in parecchi dei paesi del terzo mondo dove forse in futuro la gente non si potrà più permettere l'utilizzo dell'acqua dopo che venga privatizzata.

Giovanni Grolla, Presidente Consiglio Centrale, e Eleonora Dell'Ara





FELTRE (BL) - Lutto nella San Vincenzo veneta

DECEDUTO MONS. FLAVIO FRANZOI, CONSIGLIERE SPIRITUALE

È morto nelle prime ore del pomeriggio di sabato 7 novembre all'ospedale di Feltre monsignor Flavio Frantoi. Era nato in provincia di Venezia il 16 aprile 1940. Era stato ordinato sacerdote il 31 maggio 1969: aveva quindi da poco celebrato i quarant'anni di vita sacerdotale, che aveva consumato nel servizio pastorale ed educativo. Insegnante di religione per anni all'Itis di Feltre e in altre scuole, aveva dedicato buona parte delle sue energie all'Azione cattolica, di cui era stato assistente diocesano, e all'Unitalsi. Per questo motivo, il vescovo di Tarbes e Lourdes aveva nominato monsignor Franzoi "Cappellano della grotta", l'onorificenza che la diocesi di Lourdes conferisce ai

sacerdoti che più si distinguono nel diffondere il messaggio del santuario dei Pirenei.

Dell'Unitalsi, monsignor Franzoi era stato anche assistente regionale. Allo stesso livello, quello regionale, aveva ricoperto l'incarico di assistente di un'altra associazione di laici cattolici, le *Conferenze di San Vincenzo De Paoli*, dedite alla carità e all'assistenza delle persone disagiate. Ultimamente era assistente per Belluno-Feltre dello stesso sodalizio. Nella città di Feltre aveva diretto l'istituto "Carenzoni-Monego". Era canonico della Concattedrale di Feltre.

Lo ricordano come parroco le comunità parrocchiali di Nemeggio e di Zermen. In quest'ultima comunità aveva potuto celebrare con

solennità due anni fa i 640 anni di consacrazione della chiesa parrocchiale di san Dionisio, con la celebrazione della Visita pastorale del Vescovo, e aveva avuto la gioia di condurre all'altare un sacerdote novello, don Giancarlo Gasperin, originario del Casonetto di Zermen.

I funerali si sono celebrati nel pomeriggio di martedì 10 nella Concattedrale di Feltre, prima della tumulazione avvenuta l'11 novembre alle 10, nel paese natale di don Flavio: a Scorzè, in provincia di Venezia, nella stessa tomba dei sacerdoti nativi del paese che esattamente tre mesi fa ha accolto la salma di monsignor Arnaldo Miatto, rettore del Seminario vescovile di Feltre e amico di don Flavio.

Dall'amicizia tra i due sacerdoti che dalla provincia di Venezia avevano vissuto il loro ministero a Feltre ha preso le mosse anche l'omelia del Vescovo di Belluno-Feltre, monsignor Giuseppe Andrich, che presiedeva la celebrazione circondato dai canonici della Concattedrale e da più di sessanta sacerdoti diocesani. Il Vescovo ha voluto inoltre commentare le parole di san Paolo proclamate nella liturgia della parola, che paragonano la vita attuale all'abitazione "dentro una tenda", in attesa di una dimora definitiva: "Decisivo per ognuno di noi è radicarsi nella visione di fede. Il pericolo per tutti è lasciarsi prendere dall'ipnosi delle cose appariscenti. Le cose visibili sono di un momento".

VITTORIO VENETO (TV) - Dall'Associazione Consiglio Centrale

ATTIVITÀ 2008

L'Associazione Consiglio Centrale di Vittorio Veneto ONLUS, è un'organizzazione di volontariato presente nella Diocesi di Vittorio Veneto (TV) da più di 70 anni. Essa consta di 312 volontari attivi di cui 199 sono soci vincenziani raggruppati in 18 gruppi chiamati Conferenze, e 113 sono volontari "collaboratori esterni": tutti assicurati dall'Associazione Consiglio Centrale (ACC). Non ci sono lavoratori dipendenti. Essi sono impegnati nell'aiutare chiunque si trovi nel bisogno, nella solitudine, nella sofferenza e nell'emarginazione: poveri, anziani, disoccupati, famiglie

bisoggnose, ammalati, minori, immigrati, persone senza fissa dimora. Accanto alle tradizionali attività la San Vincenzo ne ha attivate altre più specifiche in risposta ai bisogni emergenti:

- gestione della casa di accoglienza "La Casa di Angela" a Motta di Livenza (TV). Sorta nel 2002, è composta da 8 appartamenti per famiglie bisognose segnalate dall'Ufficio Assistenza del Comune;
- assistenza ospedaliera e socio-sanitaria istituita nel 1981: animazione e assistenza negli Ospedali e nelle Case di Riposo (Ospedale di Conegliano, Case di Riposo di Vittorio

Veneto, Conegliano, Oderzo, Sacile, Soligo, Pieve di Soligo, Tarzo e Vazzola), con i quali l'Associazione Consiglio Centrale ha stipulato delle Convenzioni. L'attività svolta dai volontari ospedalieri e socio-sanitari è di assistenza (aiutare nei pasti di mezzogiorno e della sera le persone in difficoltà, far compagnia alle persone sole, portare a passeggio gli anziani in carrozzella, ecc.) e di animazione (gioco della tombola, canti, lettura del giornale, partecipazione alle feste di compleanno o ad altre ricorrenze, gite, ecc.). Per i Volontari già operanti e per il reclutamento di altri, l'Associazione Consiglio Centrale organizza periodicamente dei Corsi di

formazione e di aggiornamento. Nel 2008 un Corso è stato tenuto a Tarzo;

- consegna a domicilio a persone anziane di pasti caldi preparati dal Piazzoni Parravicini a Vittorio Veneto;
- trasporto anziani da parte dei volontari di Motta di Livenza con Convenzione;
- lezioni di italiano ad alunni stranieri in una Scuola elementare di Vittorio Veneto e nelle Scuole Secondarie di 1° grado di Tarzo e di Vittorio Veneto;
- lezioni di italiano a donne extracomunitarie e doposcuola a San Polo di Piave;
- buoni mensa a bambini di famiglie bisognose di Oderzo;
- raccolta di generi alimentari presso alcuni



Nel ricordare, prima dei riti di commiato, la vita di monsignor Flavio Franzoi, il Vicario generale monsignor Luigi Del Favero, che gli era stato compagno di studi in seminario, ne ha ricordato “la voce, quella voce sonora e intonatissima. Una voce che faceva sentire al sicuro noi, compagni di classe, quando dovevamo cantare in coro a scuola e alle celebrazioni. Una voce che la malattia aveva a poco a poco spento, in questi ultimi mesi, e che

crediamo risuoni ora squillante di nuovo nella liturgia del cielo”. La salma è uscita al suono del canto gregoriano In paradisum tra due ali di sacerdoti vestiti di viola. Hanno partecipato al rito i fedeli delle parrocchie di Zermen, Nemeggio, Soranzen, Feltre-Duomo e Pedavena che hanno avuto don Franzoi come parroco o cappellano e molti rappresentanti dell’Unitalsi e della Società di San Vincenzo.

Supermercati e alcuni negozi a Conegliano, Motta di Livenza, Oderzo, S. Polo di Piave, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto e di quelli pervenuti dal Banco Alimentare di Udine; tutto questo viene distribuito a persone e famiglie bisognose segnalate dai Comuni, dalle Parrocchie o dalla Caritas;

- raccolta, cernita e distribuzione di indumenti nuovi e usati, biancheria per la casa, suppellettili e mobili a Conegliano e a San Polo di Piave;
- laboratorio di cucito gestito dalla Conferenza di Pieve di Soligo e frequentato anche da donne straniere: si tengono corsi di cucito per la confezione di biancheria per la casa e di indumenti e si eseguono lavori di sartoria e di riparazione di

capi di vestiario. Per tutti i volontari si tengono ogni anno incontri a carattere formativo e di approfondimento della cultura vincenziana e per i volontari ospedalieri e socio-sanitari corsi di preparazione e di aggiornamento. La San Vincenzo collabora a tutti i livelli a iniziative di carattere sociale promosse dai Comuni, dalle altre Associazioni di volontariato della Provincia, dal Centro di Servizio di Treviso, da Volontari Insieme, dal Coordinamento delle Associazioni di Volontariato della Sinistra - Piave e, fuori dai confini della Diocesi, a iniziative della Federazione Nazionale e del Coordinamento Interregionale Veneto - Trentino della San Vincenzo.

Paola Da Ros

PER RIFLETTERE

L'ultimo pezzo di pane

di don Ezio Del Favero

Quando l'anziano dottore morì, arrivarono i suoi tre figli per sistemare l'eredità: i pesanti vecchi mobili, i preziosi quadri e i molti libri. In una finissima vetrinetta il padre aveva conservato i pezzi della sua memoria: bicchieri delicati, antiche porcellane, pensieri di viaggio e tante altre cose ancora. Nel ripiano più basso, in fondo all'angolo, fu trovato un oggetto strano: sembrava una zolletta dura e grigia. Come venne portata alla luce, si bloccarono tutti: era un antichissimo pezzo di pane rinsecchito dal tempo. Com'era finito in mezzo a tutte quelle cose preziose?

La donna che si occupava della casa raccontò:

«Negli anni della fame, alla fine della grande guerra, il dottore si era ammalato gravemente e per lo sfinimento le energie lo stavano lasciando. Un suo collega medico aveva borbottato che sarebbe stato necessario procurare del cibo. Ma dove poterlo trovare in quel tempo?

Un amico del dottore portò un pezzo di pane sostanzioso cucinato in casa, che lui aveva ricevuto in dono. Nel tenerlo tra le mani, al dottore ammalato vennero le lacrime agli occhi. E quando l'amico se ne fu andato, non volle mangiarlo, bensì donarlo alla famiglia della casa vicina, la cui figlia era ammalata. “La giovane vita ha più bisogno di guarire, di questo vecchio uomo”, si disse. La mamma della ragazza ammalata portò il pezzo di pane donatole dal dottore alla donna profuga di guerra che alloggiava in soffitta e che era totalmente una straniera nel paese. Questa donna straniera portò il pezzo di pane a sua figlia, che viveva nascosta con due bambini in uno scantinato per la paura di essere arrestata. La figlia si ricordò del dottore che aveva curato gratis i suoi due figli e che adesso giaceva ammalato e sfinito. Così il dottore, ricevendo il pezzo di pane, subito lo riconobbe e si commosse moltissimo. “Se questo pane c'è ancora, se gli uomini hanno saputo condividere tra di loro l'ultimo pezzo di pane, non mi devo preoccupare per la sorte di tutti noi”, pensò. “Questo pezzo di pane ha saziato molta gente, senza che venisse mangiato. È un pane santo!”. Chi lo sa quante volte l'anziano dottore avrà più tardi guardato quel pezzo di pane, contemplandolo e ricevendo da esso forza e speranza specialmente nei giorni più duri e difficili!».

I figli del dottore sentirono che in quel vecchio pezzo di pane il loro papà era come più vicino, più presente, che in tutti i costosi mobili e i tesori ammassati in quella casa. Tennero quel pezzo di pane, quella vera preziosa eredità, tra le mani... come il mistero più pieno della forza della vita. Lo condivisero come memoria del loro padre e dono di Colui che una volta, per primo, lo aveva spezzato per Amore.

DALLA PRESIDENZA NAZIONALE

COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE

Si è svolto a Casa tra noi di Roma dal 7 all'8 novembre scorso. Questi gli argomenti, tra i molti in esame, più rilevanti:

Adesioni alla Federazione nazionale. In luglio si è costituita l'ACC dell'Abruzzo settentrionale con sede a Teramo. L'ACC ha presentato domanda di iscrizione alla FN. Con le tre ACC costituite, l'Abruzzo sarà in grado di istituire un Coordinamento regionale. Il totale delle ACC iscritte nella FN ammonta a 81 unità.

La San Vincenzo Italiana "sbarca" in Belgio. Grazie al *Progetto mobilità* (vedere n. 1-2/2009 della rivista) la San Vincenzo del Belgio ha chiesto ed ottenuto di utilizzare sia il nostro *Vademecum del Vincenziano* e sia il *Manifesto delle dita colorate*, segno evidente che "il bello" di casa nostra è apprezzato anche all'estero. Inoltre, il nostro rappresentante Maurizio Ceste riceverà in Italia tre Consorelle inglesi per visitare alcune città del nord e con Claudio Messina e Francesca Trischitta si recherà in Scozia per approfondire come gli scozzesi operano nel settore carcere. Infine, poiché il *Progetto* sta per scadere, sollecita i Coordinatori a verificare se ci sono Confratelli interessati ad iniziative europee e, nel caso, metterli in contatto con la Segreteria.

Concorso scolastico 2009/2010. Il relativo bando è stato promulgato dal Ministero per la Pubblica Istruzione. Tutti concordano nel ritenere il Concorso uno strumento valido per diffondere la conoscenza della San Vincenzo nelle scuole.

Settore giovanile. Sulla situazione giovanile sarà preparato un documento da presentare alla prossima Assemblea di marzo 2010 sui seguenti punti:

- dare visibilità alle attività dei giovani;
- evidenziare la specificità vincenziana;
- fare conoscere le Opere Speciali e valorizzare il ruolo delle famiglie, scuole, parrocchie per operare proselitismo.

Prossimi appuntamenti: "Natale insieme" ad Imola dal 26 al 30 dicembre sul tema "Non c'è futuro senza solidarietà!" e il Campo in Albania dal 1° al 15 agosto 2010.

Terremoto Abruzzo. Si è discusso su come utilizzare i fondi



raccolti. Essendo al momento sconsigliata la costruzione di strutture fisse, si vaglia la proposta di costruire in una Parrocchia una struttura per i poveri, in cui organizzare una Conferenza. Al momento sono giunte al **Settore Solidarietà di Vicenza 154.233 euro**. Un'altrettanto cospicua cifra è pronta ad essere erogata da Parigi a fronte di un progetto preciso.

Rapporti con le Associazioni di volontariato. La referente Maria Pia Montiferrari comunica che è stata eletta Presidente della Convol (di cui la San Vincenzo fa parte) la dott.ssa Emma Cavallaro. Inoltre, nei giorni 4 e 5 dicembre, preceduta da un incontro al Quirinale con il Presidente della Repubblica, è in programma l'Assemblea del Volontariato Italiano a cui sono invitati tutti i volontari. È stato preparato un documento preparatorio e sono previsti cinque incontri in varie regioni per riflettere su come il volontariato possa contribuire a superare l'attuale momento di crisi valoriale e finanziaria.

ROMA - Dalla Famiglia vincenziana italiana

ANNO GIUBILARE VINCENZIANO

Riunitosi il 14 novembre scorso nella Casa Maria Immacolata di Roma, il Coordinamento nazionale ha fatto il punto sulle iniziative in corso.

Progetto "Acqua: una goccia per la vita". A fronte di 15 progetti per un importo totale di 377.400 euro, sono stati finora raccolti 174.330,04 euro. Di questi, 99.900 euro sono stati distribuiti e sono serviti per portare a termine 7 progetti (Ipeko, Ambondro, Manakara, Manombobé, Zazafotsy, Nacarao) e finanziare l'avvio di altri 4 (Decameré, Shire-Endeselassie, Gamashina, Mol-las-Klos). Dopo la pubblicazione del corposo Dossier sull'Acqua, nel mese di luglio è stato realizzato a spese del CSV di Torino un pieghevole con la descrizione dei progetti. Ne sono state distribuite 40.000 copie tra i rami della Famiglia. Il Progetto si chiuderà a fine settembre 2010.

Convegno "Carità e Missione". Si svolgerà a Roma all'Augustinianum (vicinanze di San Pietro) con il seguente programma:

- inizio: venerdì 24 settembre 2010 alle 9,00;
- funzione giubilare in San Pietro con l'indulgenza plenaria sabato 25 settembre alle 17,00 e il probabile incontro con Benedetto XVI;
- termine: domenica 26 settembre con l'Angelus in Piazza San Pietro.

L'organizzazione logistica è stata affidata alla Brevivet che preparerà un pacchetto comprendente: 3 mezze pensioni e 2 pranzi in Roma (più uno eventuale al rientro); viaggio in pullman di andata/ritorno e di spostamento in Roma tra alberghi e sede del Convegno, da alcune città del nord, del centro e del sud, dove dovranno confluire per gruppi i partecipanti. Mentre all'Augustinianum potranno accedere solo 550 partecipanti, è auspicabile che la partecipazione alla funzione giubilare in San Pietro sia di gran lunga superiore.

Brevivet predisporrà entro la fine di dicembre 2009 tre tipi di iscrizione (in modo che ciascuno possa trovare quello idoneo alle proprie esigenze). Entro febbraio 2010 sarà indispensabile pre-iscriversi con caparra per bloccare gli alberghi-pensioni e, entro la fine di aprile 2010, effettuare l'iscrizione definitiva con il paga-

mento della quota intera.

Concorso "ColoriAMO la CARITÀ": è avviato come indicato su *La San Vincenzo in Italia* 10/2009 pag. 8. Terminerà a marzo 2010;

In preparazione:

- due biografie (una su san Vincenzo ed una su santa Luisa de Marillac);
- sei fascicoli di approfondimento del pensiero e carisma dei nostri fondatori;
- libretto con schemi di novene e preghiere;
- poster preparato gratuitamente dall'Armando Testa (con il volto di san Vincenzo e la scritta: *"San Vincenzo ha 350 anni. Mai stato così giovane. Buon anniversario dalla Famiglia Vincenziana"*);
- in agosto 2010 pellegrinaggio al Berceau Saint Vincent de Paul, luogo natale di san Vincenzo.

Da tenere presente:

- la celebrazione liturgica a Notre Dame di Parigi il 14 marzo 2010 alle 17,45, con l'indulgenza plenaria per tutti quelli che parteciperanno fisicamente o spiritualmente alla celebrazione. Info: schoepfer@cmparis.com (all'attenzione di Bernard Schoepfer, C.M.)
- L'invito ai responsabili dei rami della FamVin, **e quindi anche ai Presidenti della Società di San Vincenzo**, di coinvolgere le Parrocchie, specie quelle dedicate ai nostri santi fondatori, perché celebrino l'Anno giubilare vincenziano e, in quelle in cui non esistono rapporti con la Famiglia vincenziana, adoperarsi per diffondere la cultura della carità utilizzando l'ampio materiale disponibile (tra cui gli articoli pubblicati su *La San Vincenzo in Italia*).

CASALBORDINO (CH) – Dall'ACC Abruzzo Meridionale

NOTIZIE SUI TERREMOTATI

Faccio seguito alla relazione del 4/5/2009 al Comitato Direttivo per informarvi sugli ulteriori aiuti dati ai terremotati che sono ospiti a Casalbordino. I nostri giovani confratelli hanno stabilito con queste persone rapporti sempre più profondi. Questo ci ha permesso di poter intervenire con maggiore efficacia.

Ai primi di settembre erano presenti una trentina di persone. Tra questi: bambini, anziani, disabili, malati e un gruppo eterogeneo proveniente da una Casa famiglia. Alcuni avevano perso il lavoro per il sisma. Particolare attenzione è stata prestata ai bambini che hanno iniziato l'anno scolastico. Ci siamo interessati delle questioni burocratiche (nulla osta, iscrizioni e materiale scolastico, sussidi, grembiuli, lettini per la scuola materna). Inoltre è stato possibile assicurare agli ospiti la presenza settimanale di un medico. Data la posizione decentrata dell'albergo, si è provveduto spesso ad accompagnare i signori aquilani a Casalbordino e nei paesi limitrofi per le loro commissioni (sono state ritirati e consegnati medicinali, risultati di analisi, ecc.). Con l'autunno si è presentato il problema dell'abbigliamento. Siamo stati in questo aiutati dalle Conferenze di Genova, di Treviso e Udine, da cui abbiamo ricevuto indumenti nuovi e usati in ottimo stato. Tuttavia, è stato necessario acquistare vari articoli (scarpe, biancheria, abiti). Attualmente gli ospiti sono diminuiti a circa una ventina e saranno seguiti fino al loro trasferimento a L'Aquila, che avverrà, secondo le disposizioni della Protezione Civile, entro la fine del 2009.

Maria Antonietta Antola - Presidente

SORA (FR) – Dall'Associazione Consiglio Centrale

SETTIMANA DI VISITE IN STRUTTURE PER ANZIANI E DISABILI

Il progetto, per stare vicino ad anziani e disabili è frutto di un lungo impegno che ha visto testimoni i volontari della San Vincenzo di Sora. L'occasione per realizzarlo è stata la ricorrenza di san Vincenzo e l'inizio dell'Anno vincenziano. Un accurato programma religioso, accompagnato da un altro, improntato all'animazione, ha caratterizzato una settimana di visite e di coinvolgimento nelle diverse strutture di Sora, Canistro, S. Donato V. C., Broccostella ed Isola Liri, sia in terra abruzzese che nel Lazio, che ospitano anziani e disabili gravi. Così le Conferenze di Sora, hanno voluto con i fatti, scegliere di stare dalla parte dei *deboli*, con la loro presenza continua, di un'intera giornata, nell'arco di una settimana, presso le Case di cura, le strutture ed i servizi sociali del territorio. Si sono susseguiti momenti di preghiera e di ascolto, ma anche di animazione, di svago, di divertimento grazie alla presenza dei *testimonials* dell'Associazione di volontariato "Amici Case di Riposo - CA.RI." provenienti da Asti. I confratelli delle Conferenze di Sora si sono mobilitati per rendere piacevole il soggiorno degli ospiti, che hanno saputo offrire, gratuitamente, in questa loro trasferta nella Valle del Liri in Ciociaria, un vero e proprio messaggio di altruismo, solidarietà e condivisione.

«Porteremo sempre nel cuore, in questo nostro *viaggio del sorriso* – ha dichiarato la prof.ssa Patrizia Porcellana, presidente degli "Amici CA. RI." – i visi dei tanti ospiti delle Case visitate, di cui abbiamo stretto le mani, con cui abbiamo diviso la mensa, con cui ci siamo confrontati e pregato. Conserveremo nella memoria i volti di coloro che si sono trasferiti dall'Aquila a causa del sisma, i volti dei gruppi della stessa Sora, di S. Donato V. C., di Isola Liri, di Broccostella». «Ho conosciuto persone bellissime "dentro" – ha continuato la prof.ssa Porcellana – e ringrazio i parroci, i sindaci, i dirigenti, i coordinatori, gli assistenti che ci hanno accolto come fratelli, colmandoci di gentilezze. Ma un ricordo particolare lo rivolgo al dott. Alberto Santucci, di cui ho saputo, con dolore, l'improvvisa scomparsa. L'ho conosciuto bene: una persona affabile, disponibile e sensibile. Ringrazio ancora il presidente della San Vincenzo di Sora, il segretario e tutti gli amici e collaboratori, il direttore della Caritas ed il coordinatore del "Centro S. Luca" di Villa Angelina». Nel corso degli incontri a Sora, il sindaco, ing. Cesidio Casinelli ha portato il saluto ed i ringraziamenti della Città. Mentre Alberto Santucci, senza immaginare nulla, per l'ultima volta nella sua vita, dava testimonianza attraverso il suo proverbiale "stile", della sua sensibilità e della sua grande statura d'animo, mettendo in evidenza l'importanza della collaborazione fra le Istituzioni pubbliche ed il volontariato, riuscendo a realizzare iniziative di so-



cializzazione e di promozione. «È stata un'esperienza – ha dichiarato il presidente della San Vincenzo Enzo Passeri – che sicuramente dovrà essere ripetuta».

Enzo Passeri

CAMPOBASSO – Dall'Associazione Consiglio Centrale

RICORDO DI DON PASQUALE PIZZARDI

Anni or sono sentii il bisogno di dare una nuova sede ai vincenziani ospitati dalla Curia Vescovile. Eravamo ancora un gruppo cittadino ma io prevedevo già la necessità di formare dei Consigli parrocchiali. Mi presentai al parroco della Chiesa Cattedrale rev. Don Pasquale Pizzardi ed ottenni come sede una camera linda. Tutto era a nostra disposizione, arredo, sedie, tutto gratuito. Il parroco ci segnalava famiglie che si erano rivolte a lui e ci chiedeva una visita domiciliare e l'assistenza. Alle riunioni don Pasquale veniva per la preghiera iniziale e per il pensiero religioso. Poi si allontanava perché noi potessimo continuare con la parte organizzativa. Era sempre lo stesso sorriso ad accogliere le nostre richieste ed i nostri rimproveri; il suo portafoglio era sempre e troppo aperto. Entrare nella sacrestia equivaleva a trovare un sacerdote che pregava o recitava il Santo Rosario, la liturgia delle ore o meditava. Era una persona di preghiera e di cultura. Soprattutto era lungimirante nel capire che la diocesi aveva bisogno di vocazioni e cercava sempre di preparare le opportunità per indirizzare i giovani verso una totale donazione di sé sia nella vita religiosa che in altre realtà. Ma la sua opera magna è stata il complesso "Stella Vitae" per poter accogliere giovani che amavano trovare un posto silenzioso per pregare, riflettere e meditare. Nel lasciarci ci ha assicurato che "osservò tranquillo dalla mia dimora come il calore sereno della luce del sole, come una nube di rugiada al calore della mietitura" (Is 18,4-5).

Maria Morrone – Conferenza della Cattedrale

Passaggio del "testimone"

Fondazione per il Sud

Carlo Borgomeo è stato nominato presidente della Fondazione per il Sud al posto di Carlo Alfiero. Esperto di politiche attive del lavoro e di sviluppo di Pmi, ha maturato una lunga esperienza nella gestione di aziende e organizzazioni complesse. Profondo conoscitore di sviluppo locale e politiche per il Mezzogiorno, è stato anche il primo presidente di Società editoriale Vita e amministratore delegato di Sviluppo Italia.

Conferenza Presidenti Associazioni e Federazioni di Volontariato

Come anticipato in altra notizia, Emma Cavallaro è la nuova presidente della Convol e succede a Pier Giorgio Licheri. Emma Cavallaro è anche presidente dell'Acisif, Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane, una realtà storica del volontariato internazionale che opera dal 1897.

Pensieri & Parole

Come la rosa di Gerico

Una luce limpida inonda la stanza. Ormai la primavera è alle porte. Sotto le bianche coperte Rut rannicchiata su se stessa dorme. Ad un tratto si sente chiamare "Rut, svegliati è una bella giornata". Rut sfregandosi gli occhi emerge dalle coperte e vede accanto al letto una figura minuta, ricurva, vestita di bianco. È suor Magda.

Rut e suor Magda hanno in comune un passato di eventi dolorosi che hanno piagato la vita di entrambe. Rut non sa più sorridere, odia la primavera e quei giorni lontani che promettevano felicità, riservandole invece dolore e sofferenza. Ogni sera in questa stanza, alla cara suor Magda mostra ciò che è stato il giorno: ricordi amari, disperazione senza via di uscita. "Credevo di aver trovato la felicità il giorno in cui incontrai Denner. Il classico colpo di fulmine. Per alcuni mesi, promesse di amore e fedeltà. Per Denner la fedeltà si dimostrò un eufemismo. Un anno dopo se ne andò con una portoricana, lasciandomi piena di debiti. La mia fragilità non resse, ero rimasta sola. Prima mi rifugiai nell'alcol, poi nelle sostanze: per pagarle, la prostituzione e la terribile malattia che mi ha portata in questa stanza".

Suor Magda ascoltò in silenzio la triste storia di Rut. Anche suor Magda è passata per la strada del dolore. "Avevo due anni quando rimasi orfana di padre. Dopo poco tempo mia madre si risposò. Il patrigno era un tipo burbero, dedito al bere, spesso ubriaco e violento. Picchiava mia madre e anche me. Una sera tornò a casa più violento del solito, colpì la mamma con un pugno uccidendola. Per me furono anni bui. Passai da un orfanotrofio all'altro, fino alla maggiore età. Alcune esperienze negative. Un buio profondo aveva oscurato la mia fede: ero diventata una mendicante di luce. In quel buio ho gridato la mia disperata speranza. Provai a nominare Cristo. Quel Cristo che avevo dimenticato, mi prese per mano e mi aiutò a rimettere in piedi la mia vita: *Magda alzati e mettiti in cammino*. E sono qui vicino a te cara Rut". La mano di suor Magda resa contorta come le radici di mangrovia da un'artrite deformante si incontra con quella scarna e bianchissima di Rut. Un grande silenzio, gli sguardi si compenetrano. Suor Magda indica la finestra: "Cara Rut, vedi sulla finestra quella rosa avvizzita. Se io le verso dell'acqua, domani rifiorirà. Per lei, l'acqua è la vita. Come la Parola del Signore, è l'acqua che fa rifiorire la fede inaridita dal dolore".

Un mattino suor Magda entrò nella stanza. Rut non era più rannicchiata su se stessa, ma ben distesa su quel letto bianco. Sul volto un dolce sorriso. Suor Magda si chinò. Un bacio sulla fronte. Con le sue mani rattrappite accarezzò quel volto disteso e sorridente e delicatamente lo coprì. Dalla finestra una luce intensa illuminava la rosa, quella rosa, ieri avvizzita, ora splendidamente rifiorita.

Ru486: concluso l'iter della pillola abortiva

In Gazzetta Ufficiale l'autorizzazione all'entrata in commercio

L'ABORTO FARMACOLOGICO

Entro sette settimane di gravidanza.



1° giorno:

600 mg mifepristone (la vera e propria **Ru486**).

L'embrione muore in pancia.

Il 3-5% delle donne abortisce.

3° giorno:

400 mcg di misoprostol.

Si inducono le contrazioni e l'embrione viene espulso.

L'80% delle donne abortisce entro 24 ore, il 12-15% espellerà l'embrione nei successivi 15-20 giorni.

15° giorno:

visita ginecologica per verificare che l'espulsione sia avvenuta e che l'utero si sia svuotato.



Il 5-8% delle donne dovrà comunque ricorrere a intervento chirurgico o isterosuzione, per aborto incompleto o prosecuzione della gravidanza.

● Da oggi il farmaco può essere utilizzato in tutti gli ospedali. Le indicazioni dell'Aifa prevedono l'utilizzo al massimo entro la settima settimana di gestazione

● Obbligatorio il ricovero ospedaliero, che va garantito dall'assunzione del prodotto fino all'espulsione del feto come prevede la legge 194

● Permangono i numerosi interrogativi più volte denunciati. C'è il pericolo di un'applicazione discrezionale e a macchia di leopardo sul territorio



LE VITTIME DELLA RU486 NEL MONDO

29 le morti segnalate dall'azienda produttrice (la francese Exelgyn)

- 17 i decessi avvenuti per uso abortivo
- 12 per "uso compassionevole" (cioè non abortivo)

Dei 17 decessi per uso abortivo:

- 7 per shock settico (infezione da Clostridium Sordellii)
- 4 decessi legati a condizioni di non ricovero ospedaliero
- 6 casi non spiegati

A parità di età gestazionale, la mortalità per aborto chimico è 10 volte superiore a quella per aborto chirurgico



il fatto

Il racconto di un aborto chimico che poteva concludersi tragicamente anche per la madre, ancora sotto choc per la vicenda. «Dolori fortissimi, un'emorragia mentre ero a casa. Adesso sono caduta in una grave depressione»

il caso di Trento

«Fui costretta a farne uso dai medici ospedalieri»

il caso di Piacenza

«Senza esami e senza aiuti: sono stata male per giorni»

“ Il crocifisso è il segno del dolore umano. La corona di spine, i chiodi, evocano le sue sofferenze. La croce che pensiamo alta in cima al monte, è il segno della solitudine nella morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo. Per i cattolici, Gesù Cristo è il figlio di Dio. Per i non cattolici, può essere semplicemente l'immagine di uno che è stato venduto, tradito, martoriato ed è morto sulla croce per amore di Dio e del prossimo. ”

Natalia Ginzburg
L'Unità del 22 marzo 1988

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2010

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore. Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- Ordinario: € 10,00
- Sostenitore: € 25,00
- Una copia: € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice